

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno X numero 10 > Dicembre 2011 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

**Risorse Comuni
l'innovazione
protagonista**

**Piccoli Comuni:
la sfida dell'associazionismo**



POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB MILANO - IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI RINVIETTESI AL C.A.P. 20138 MILANO - IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI RINVIETTESI AL C.A.P. 20138 MILANO



L'era di Unimog è solo all'inizio.

Da sempre si adatta ad ogni situazione, anche la più estrema.



MERCEDES-BENZ
UNIMOG

Prestazioni che vanno ben oltre l'immaginabile, trazione 4x4 con bloccaggio differenziali, assi a portale, zone di montaggio attrezzi e capacità di adattamento superiori: Mercedes-Benz Unimog lavora in condizioni che nessun altro veicolo è in grado di tollerare. Disponibile nelle tre gamme: U20, U300/U400/U500, U4000/U5000. Mercedes-Benz Unimog. Da 60 anni, al servizio dei cittadini.

125!anni di innovazione



Mercedes-Benz
Trucks you can trust

Una sfida alla quale nessuno si può sottrarre

Piccoli Comuni, parola d'ordine: associarsi, unione o convenzione

di Ivana Cavazzini - Presidente Dipartimento Piccoli Comuni - Unioni di Comuni e forme associative Anci Lombardia



Con la legiferazione da parte della Regione Lombardia si chiude un anno di attività frenetica sulle gestioni associate, e se ne apre un altro, più cruciale ancora, in cui i piccoli Comuni dovranno mettere in pratica l'obbligo all'associazionismo nelle forme che meglio garantiranno, secondo loro, l'efficienza e l'efficacia dei servizi, e la loro autonomia di enti locali.

E' stato un anno convulso, molto complicato per i Comuni e per ANCI che ha il compito di difenderne gli interessi e l'autonomia. La manovra di agosto aveva, nella sua prima versione, di fatto cancellato gli enti con meno di 1000 abitanti. Poi, nella stesura definitiva, li ha obbligati ad associare tutte le funzioni in Unioni comunali che, di fatto, sostituiscono il comune in tutte le sue prerogative. Non solo: lo stesso destino è stato riservato ai comuni con più di mille abitanti che potrebbero voler entrare in unione con i più piccoli. L'alternativa è la Convenzione, strumento che non intacca l'autonomia dei comuni più piccoli.

ANCI ha dichiarato da subito la sua contrarietà all'articolo 16 della 148/2011, ritenuto gravemente lesivo dell'autonomia dei Comuni e che di fatto mette a rischio la sopravvivenza delle Unioni di comuni "miste" (con presenza di comuni sotto e sopra i 1000 ab.) esistenti. Abbiamo chiesto alla Regione, che era l'unico ente titolato a farlo, di ricorrere presso la corte costituzionale per verificarne la legittimità, e ci auguriamo che per questa via, o anche attraverso un confronto tecnico-politico con il nuovo governo, l'articolo venga cancellato.

Ma se anche questo accadesse, l'obbligo di associazionismo per i piccoli comuni è un adempimento normativo cui nessuno si può più sottrarre a partire dalla prima scadenza prevista, il 31 dicembre prossimo, termine entro il quale i Comuni tra i 1000 e i 5000 abitanti devono mettere in gestione associate 2 delle 6 funzioni fondamentali obbligatorie individuate dalla 42/2009. Come ANCI riteniamo che i Piccoli Comuni siano in grado di esprimere capacità progettuale, visione strategica ed efficacia organizzativa, perché la nostra autonomia e il valore storico e culturale dei nostri Comuni va difeso anche attraverso l'erogazione di servizi adeguati ai cittadini, e questo è possibile solo unendo le nostre forze con quelle di chi ci sta vicino.

In questi mesi ANCI ha avuto un intenso confronto con la Regione proprio sul tema delle gestioni associate. Questo confronto ha portato a risultati a nostro parere apprezzabili, con l'ente regionale che ha accolto molte delle nostre richieste e, dopo aver deliberato il ricorso presso la corte costituzionale, ha anche legiferato in materia di limiti demografici, garantendo al tempo stesso il finanziamento alle gestioni associate esistenti. Al posto del criterio dei 10.000 abitanti (5.000 per le unioni con comuni con meno di 1.000 abitanti), fissato dalla manovra di agosto, viene introdotto il limite di 5.000 abitanti (3.000 per le zone montane), o in alternativa il quadruplo del comune più piccolo per tutte le forme associative previste. Riducendo il numero complessivo di abitanti viene fissato un tetto ragionevole per i Comuni che dovranno dare vita a gestioni associate nei prossimi mesi.

Oltre a questo, abbiamo ottenuto dalla Regione la garanzia dell'incentivazione alle Unioni e Comunità Montane già attive in Lombardia, secondo le regole stabilite dalla legge 19/2008. Si tratta di un aspetto tutt'altro che scontato, perché l'obbligatorietà della gestione associata aveva messo sul tavolo l'ipotesi concreta della fine dei finanziamenti alle forme associative lombarde.

Così invece non sarà, e le unioni e comunità montane che avevano programmato la loro attività contando su risorse certe dal parte della Regione, potranno continuare a farlo. ANCI Lombardia parteciperà al tavolo tecnico che la Regione aprirà per definire ambiti e forme delle gestioni associate future. Riteniamo che al tavolo dei lavori dovrà essere affrontato il tema, oggi ancora non risolto, dei finanziamenti alle forme associative nuove, e in particolare alle unioni di Comuni e alle convenzioni che si formeranno da qui in avanti.



▶ C'È CHI TORNA
DAL LAVORO
GRATIFICATO.
▶ E CHI LO È ANCHE
QUANDO CI VA.



★ EURO RSCG

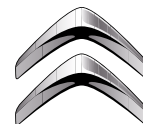
CITROËN preferisce **TOTAL**

Consumo su percorso misto: Citroën DS4 1.6 THP 155 CMP-6 6,5 l/100 Km. Emissioni di CO₂ su percorso misto: Citroën DS4 1.6 THP 155 CMP-6 / DS4 1.6 THP 200 149 g/Km. La foto è inserita a titolo informativo.

CITROËN DS4. AUTO EUROPA 2012.

Design innovativo, interni curati nei minimi dettagli ed elevati contenuti tecnologici: sistema micro-ibrido con Stop&Start di ultima generazione, volante multifunzione con Bluetooth e regolatore di velocità di serie, navigatore eMYWAY Europa, sensori di parcheggio anteriori e posteriori. Per la vostra flotta aziendale, scegliete Citroën DS4. Offrire il massimo ai vostri dipendenti sarà il modo migliore per motivarli a raggiungerlo.

CRÉATIVE TECHNOLOGIE



CITROËN

> sommario

- 03 **Piccoli Comuni, parola d'ordine: associarsi, unione o convenzione**
Ivana Cavazzini

> dossier risorse comuni

- 06 «Da Roma arrivano i problemi ma non arrivano le risorse»
Luciano Barocco
- 08 **Patto dei sindaci 1482 per il sì** - Sergio Madonini
- 09 **Strategie Amministrative: che bravi** - Ferruccio Pallavera
- 10 **Promuovere nuovi modelli di welfare** - Bernarda Ricciardi
- 11 **Uso del sottosuolo, croce e delizia** - Luciano Barocco
- 13 **Innovarsi e diventare protagonisti** - Luciano Barocco, Sergio Madonini
- 14 **Politiche giovanili, le linee per una governance territoriale**
Bernarda Ricciardi

> primopiano

- 16 **Gestione associata dei servizi, quali prospettive di cambiamento**
Luciano Barocco
- 18 **Quale futuro per i piccoli Comuni, sindaci e assessori scrivono all'Anci**
- 21 **Ancitel Lombardia affianca gli enti interessati alle gestioni associate**
Massimo Simonetta
- 23 **L'urgenza di mettersi insieme** - Angela Fioroni

> lavori in comune

- 24 **Volontariato: nel 2012 in arrivo risorse per innovare**
- 27 **Internet e multimedialità nella caserma abbandonata**
Bernarda Ricciardi
- 28 **Aperture verso Austria e Baviera, la Regione guarda ai motori d'Europa** - Paolo Covassi
- 31 **A Brescia l'innovazione è di casa** - Bernarda Ricciardi
- 32 **Il patrimonio immobiliare degli enti locali: risorsa strategica**
Stefano Bellintani, Simone Gavioli
- 35 **Centrale regionale acquisti, ottimizzare le risorse disponibili**
- 36 **Una corsa verso l'innovazione, essere motori dello sviluppo locale**
Lauro Sangaletti
- 38 **Ufficio del Piano di zona, progetto attivato nel Magentino**
Giorgio Beltrami
- 41 **Corecom: semplice e gratuito**

> dalle associazioni

- 43 **Una classificazione acustica sulla base dei criteri regionali** - Luigi Mori
- 45 **Telefonia mobile, quale ricorso** - Lauro Sangaletti
- 46 **Legalità, prosegue l'azione dei Comuni per la lotta alle mafie**
Angela Fioroni
- 47 «Questa manovra è irripetibile ma servono riforme strutturali»
Angela Fioroni
- 49 **Occasioni di finanziamento per i Comuni**
- 50 **Decisioni e sentenze** - Lucio Mancini

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno X numero 10 > Dicembre 2011

A cura di Lo-C.A.L.
associazione promossa da Anci Lombardia
e Legautonomie Lombardia
in collaborazione con Upel

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Angela Fioroni, Giulio Gallera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Stefano Bellintani, Giorgio
Beltrami, Luciano Caponigro (fotografo), Ivana
Cavazzini, Paolo Covassi, Angela Fioroni, Simone
Gavioli, Sergio Madonini, Lucio Mancini, Leonardo
Milla, Luigi Mori, Ferruccio Pallavera, Rinaldo
Redaelli, Bernarda Ricciardi, Onelia Rivolta, Lauro
Sangaletti (caporedattore), Pier Attilio Superti

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti

Advertising e progetti speciali
Simone Dattoli (responsabile), Raffaele De Simone,
Paolo Covassi, Elisabetta Nespoli, Davide Pasquini

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Cornalia, 19 - Milano
tel. 02. 6705452
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
P.zza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
D'Auria Printing SpA
S. Egidio alla Vibrata (Te)

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie agli
amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti
Locali aderenti a Anci, Legautonomie e
Upel della Lombardia

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 20 Dicembre 2011



Per il 2012 si temono ricadute ancora più pesanti

«Da Roma arrivano i problemi ma non arrivano le risorse»

di Luciano Barocco

Si è conclusa il 23 e il 24 novembre RisorseComuni 2011: un'esperienza che ha toccato molti centri, grandi e piccoli, della nostra regione e che ha registrato oltre 4500 presenze



“Serve ascoltare la verità dei territori. Perché da Roma arrivano i problemi, non le risorse. A Milano lo scorso 29 agosto avete organizzato una manifestazione importante, decisiva. Perché ha posto problemi reali e perché ancor oggi fa parlare di sé.

Ci attendono mesi decisivi, il governo è partito bene, cambiando il livello di concertazione con gli enti locali, ma servono segnali precisi ed elementi certi. Attendiamo ancora di avere i riferimenti sugli argomenti prioritari per il futuro dei Comuni, dalla chiusura dei bilanci alla riforma del patto di stabilità, alla Carta delle autonomie”. Con queste parole il presidente dell’Anci Graziano Delrio ha spronato i sindaci a tenere alto il livello del confronto. Questo il centro del suo intervento al convegno “L’autonomia dei Comuni per uscire dalla crisi” che ha aperto la decima edizione di RisorseComuni.

Delrio ha salutato con favore la reintroduzione dell’Ici, che se accoppiata alla revisione degli estimi catastali sarà molto importante per l’autonomia finanziaria dei Comuni. Ma nello stesso tempo ha messo in guardia contro il possibile taglio del fondo di riequilibrio. “Se ciò accadesse la somma sarebbe zero e l’autonomia finanziaria dell’Ici non sarebbe di alcuna utilità”. Il Presidente ha ribadito l’assoluta necessità di avere regole certe per la chiusura dei bilanci anche perché “nel 2012 si assommeranno gli effetti delle ultime manovre e solo allora se ne capirà realmente l’intera portata”. Infine sono stati richiesti da Delrio “l’approvazione da troppo tempo attesa della Carta delle Autonomie, il cui iter va completato a breve per capire subito le regole di chi fa che cosa” e un intervento sul

patto di stabilità. “Nel mercato globale non capisco – ha sostenuto – perché non si creino le condizioni per poter competere con gli altri Paesi dell’Unione. I Comuni italiani devono poter avere le stesse regole degli altri Comuni europei, tanto più che le aree urbane sono ormai il più importante polo di sviluppo”.

Il presidente di Anci Lombardia Attilio Fontana ha rilevato che “è cambiato il Governo, ma non i problemi dei Comuni e del paese. Si deve aprire un confronto serio e concreto. Il patto di stabilità ha effetti devastanti e si è concretizzato in Lombardia con un calo del 20% degli investimenti dei nostri Comuni, pur avendo le risorse, visto che abbiamo in cassa 6 miliardi di residui passivi che non possiamo spendere. Ciò aggrava le condizioni critiche delle imprese e dell’economia. I cittadini risentono di questa situazione e sono consapevoli della ricaduta sui comuni dei tagli effettuati.

Per il 2011 e 2012 ci saranno ricadute ancora più pesanti. Si compia allora il percorso di federalismo istituzionale, che deve fornire basi solide al federalismo fiscale”. Poi il tema dei piccoli comuni e delle gestioni associate. “In Lombardia abbiamo più di mille piccoli Comuni – prosegue Fontana - li riteniamo un patrimonio di storia, cultura, relazioni sociali da mantenere. Ma per garantire l’autonomia c’è bisogno di garantire anche livelli adeguati dei servizi. Ce lo chiedono i cittadini. E noi abbiamo sempre richiesto, sia a livello nazionale che regionale, percorsi chiari e coerenti che premiassero e incentivassero le gestioni associate e che garantissero limiti demografici razionali per il nostro territorio”.

La ricerca Ipsos e i dati Ifel

I lavori del convegno sono stati moderati dal segretario generale di Anci Lombardia Pier Attilio Superti, che ha dato la parola a Luca Comodo, per la presentazione della ricerca di Ipsos "Le opinioni dei cittadini e dei sindaci lombardi" da cui si evince che cresce la preoccupazione e che, pur essendo positivo il livello di qualità della vita, c'è la consapevolezza di un progressivo deterioramento della situazione. Silvia Scozzese, direttore di Ifel, ha fornito un quadro complessivo sulla finanza dei Comuni. "Il peso della manovra - ha rilevato - è troppo grande per continuare ad essere autori dello sviluppo. Nel 2011 la somma delle tre manovre è pesantissima, ma già sappiamo che nel 2012 ci sarà un ulteriore aggravio del 67%. Per fare cassa si rendono tutti i Comuni uguali e si cancella ogni speranza di federalismo. Resta solo qualche tenue speranza dall'applicazione dei criteri di virtuosità. I criteri che si potranno applicare nel 2012 sono quelli dell'autonomia finanziaria; dell'equilibrio di parte corrente tra entrate e spese e la capacità di riscossione delle entrate correnti. Davvero una situazione che si sta facendo critica, ai limiti della sostenibilità".

La Tavola Rotonda

Infine la tavola rotonda, coordinata da Gianni Trovati de "Il Sole 24 Ore" con la partecipazione di Lorenzo Guerini, sindaco di Lodi; Alessandro Cattaneo, sindaco di Pavia; Ivana Cavazzini, sindaco di Drizzona; Stefano Candiani, sindaco di Tradate.

Gli interventi hanno messo in evidenza la complessità del momento, con i Comuni che si vedono nell'infelice situazione di un progressivo blocco degli investimenti, avendo

peraltro già venduto gran parte del patrimonio pubblico, non per innovare o per ulteriori investimenti, quanto piuttosto perché costretti dal rispetto delle norme del patto di stabilità. Le speranze per uscirne indenni sono davvero scemate. L'impegno dei sindaci e degli amministratori pubblici locali è di tener saldo il ruolo dei Comuni che, al di là di ogni tempesta, devono restare il baluardo, l'interfaccia diretta del rapporto tra i cittadini e lo Stato.



> I fondi a disposizione sono in costante calo

Se per i cittadini il futuro è segnato dall'incertezza e dalla paura della crisi, per gli amministratori comunali prevale la consapevolezza che le risorse economiche a disposizione sono in costante calo.

Questo è quanto emerge dall'osservatorio Ipsos - Anci Lombardia 2011, condotto in parallelo tra i cittadini e gli amministratori comunali della nostra regione.

Oltre il 50% dei lombardi ha dichiarato che la sua famiglia è stata in qualche modo colpita dalla crisi. Questa difficoltà è percepita anche dai sindaci: sono ben l'88% ad aver registrato un aumento di richieste di aiuto nell'ultimo anno. Ma di fronte a richieste crescenti, il 66% dei sindaci ammette di non essere più in grado di dare risposte adeguate.

Il motivo è da ricercarsi nelle manovre che si sono scaricate sui Comuni. Per il 2012 il 93% dei sindaci ritiene che i tagli incideranno sull'operato del comune ma anche tra i cittadini si fa largo questa consapevolezza, condivisa dal 76% degli intervistati. I tagli ai Comuni si traducono in tagli ai servizi. L'alternativa dell'aumento di tasse e tariffe pur di mantenere gli standard qualitativi, finora ha trovato applicazione solo nel 31% dei casi e registra una disponibilità sempre più scarsa da parte dei cittadini a farsi carico dei costi aggiuntivi. Dove taglierebbero i cittadini, se fossero al posto del sindaco? Dalle analisi risulta una sostanziale affinità di giudizio: vengono considerate intoccabili le spese sociali, scolastiche e l'igiene urbana, meno la cultura e le biblioteche, gli impianti sportivi e il verde urbano. Qualche differenza di vedute tra cittadini e amministratori appare sulla manutenzione delle strade e dei marciapiedi e sull'anagrafe e gli sportelli comunali. Per quanto riguarda il federalismo, oltre metà dei cittadini e un terzo dei sindaci sono convinti che il federalismo porterà benefici ma queste percentuali registrano un calo rispetto al 2010. Tra i sindaci prevale una sorta di disincanto: è condivisa l'opinione che, in presenza dei tagli e dei vincoli al bilancio, l'autonomia finanziaria dei Comuni sarebbe comunque pregiudicata.

Le proposte dei cittadini per affrontare la crisi dimostrano attenzione al dibattito politico in corso e segnalano la propensione alla dismissione del patrimonio pubblico (48%), all'introduzione di una patrimoniale (38%), e alle liberalizzazioni (31%). Molto meno gradita sarebbe invece una riforma delle pensioni (solo il 13%).

L'argomento è legato all'ambiente e alle energie sostenibili

Patto dei sindaci, 1482 per il si

di Sergio Madonini

C'è un dato che evidenzia l'attenzione dei Comuni italiani ai temi dell'ambiente e delle energie sostenibili: sono 1482 i Comuni che hanno aderito al Patto dei Sindaci su 3158 firmatari in tutta Europa. Più del 45%. I dati si riferiscono a metà dicembre, ma è opportuno sottolineare che cambiano di giorno in giorno. Tuttavia, la percentuale dei Comuni italiani firmatari è sempre maggioritaria in Europa. Di questi 1482 circa 250 sono Comuni lombardi, la maggior parte concentrata nella provincia di Bergamo.

Quest'ampia adesione è stata sottolineata anche da Andrea Poggio, vicepresidente di Legambiente, durante il convegno dedicato al Patto dei Sindaci che si è tenuto in occasione di Risorse Comuni. Tuttavia, Poggio ha evidenziato che solo 241 Comuni italiani hanno presentato il Piano d'azione per le energie sostenibili (Paes, Seap nell'acronimo inglese) e di questi solo uno è stato per ora approvato dagli uffici tecnici della Commissione Europea, quello di Genova. Poggio ha sottolineato, tra l'altro, che Paes deve essere approvato entro un anno dalla formale ratifica del Patto da parte del Comune. Non tutti i Comuni che hanno presentato il Piano

Nel frattempo ha preso il via nel 2010 il progetto Factor20, progetto Life+ promosso dalla Regione Lombardia, che si propone di sviluppare un modello innovativo di valenza europea per la contabilizzazione degli sforzi di avvicinamento agli obiettivi della politica europea "20/20/20". Project manager di Factor20 è il Cestec, partner sono Regione Basilicata, Sviluppo Italia Basilicata e Regione Sicilia e co-finanziatore il Ministero dell'ambiente. Nel progetto sono inoltre coinvolti il Ministero dello sviluppo economico, Gse, Enea, Ispra, Comuni e Province. Il progetto è stato presentato da Mauro Brolis del Cestec che ne ha indicato in prima battuta gli obiettivi: favorire l'armonizzazione delle banche dati regionali inerenti il sistema energetico e i suoi impatti ambientali globali, promuovere un modello di valutazione strategica, promuovere l'adozione di Piani d'Azione Locale Factor20.

In sostanza, Factor20 si muove nella fase propedeutica alla stesura del Piano d'azione, ovvero nello sviluppo dell'inventario delle emissioni, ma anche in quella dell'individuazione delle misure da adottare.

Allo stato attuale, gli Enti coinvolti in Lombardia sono 143



hanno rispettato questo termine e quelli che hanno ormai sforato i tempi senza presentare alcunchè rischiano di incappare in provvedimenti sfavorevoli come per esempio la sospensione dal Patto. Va detto, e su questo anche Legambiente tutto sommato concorda, che la redazione del Piano d'azione non è un atto semplice. È necessario predisporre un inventario base delle emissioni e su questo studiare una strategia che consenta di stabilire un Piano d'azione fattibile entro il 2020. Sono quindi necessarie risorse di personale e finanziarie e nella maggior parte dei casi i Comuni sono carenti di entrambe. D'altro canto, non sempre gli Enti locali sono supportati dalle altre amministrazioni, quali Ministero, Regioni e Province. Qualcosa, soprattutto a livello locale (Regioni e Province) si è mosso, ma la redazione di un Piano che possa superare il vaglio della Commissione UE resta comunque complicata. Un aiuto, soprattutto sul fronte delle risorse economiche è venuto dalla Fondazione Cariplo che in questi anni ha messo a disposizione dei Comuni lombardi fondi per l'audit energetico degli edifici pubblici e più direttamente per la redazione del Paes.

Comuni della provincia di Bergamo e il Comune di Lodi. Nei primi sono state condotte un'analisi di fattibilità tecnico-economica di una piccola rete di teleriscaldamento alimentata da un impianto a biomasse legnose di provenienza locale nei comuni montani di Foppolo e Sant'Omobono Terme e una valutazione degli interventi di riqualificazione energetica su edifici comunali tramite apposito foglio di calcolo. Nel secondo è stato sviluppato un programma di riqualificazione e ottimizzazione dei consumi per il riscaldamento nelle grandi utenze residenziali (condomini con riscaldamento centralizzato), implementando una analisi di fattibilità tecnico-economica su interventi di riduzione dei consumi di energia e delle emissioni di CO2 in tali edifici. Un valido aiuto ai Comuni arriva da questo progetto, nella speranza che possa aumentare il numero dei Piani d'azione per le energie sostenibili.

INFO

www.pattodeisindaci.eu - www.factor20.it

Attestazioni di forte notorietà da parte dei sindaci sui servizi di Anci

Strategie Amministrative: che bravi

di Ferruccio Pallavera

Diffidate sempre di coloro che parlano di sé stessi, perché difficilmente vi diranno la verità.

Ebbene, noi questa volta ci troviamo in tale situazione. Ma non vogliamo suonarci la serenata: parliamo di noi, di Strategie Amministrative, basandoci unicamente su quanto è stato dichiarato dai lettori.

Anci Lombardia ha recentemente affidato all'Ipsos una ricerca finalizzata a conoscere il giudizio dei sindaci sui servizi offerti. Il risultato che né è scaturito - novembre 2011 - è molto positivo, su tutti i fronti.

Ecco qualche dato.

Notorietà di Anci nazionale: nel 2010 il 27% aveva dichiarato di conoscerla nel dettaglio e il 70% superficialmente. Nel 2011 si è passati al 34% per chi la conosce nel dettaglio e al 65% per chi è fermo al "superficialmente". Notorietà di Anci Lombardia: nel 2010 il 44% aveva detto di conoscerla nel dettaglio e il 54% di conoscerla superficialmente; nel 2011 il 51% ha assicurato di conoscerla nel dettaglio e il 49% di conoscerla superficialmente.

Il giudizio sull'attività di Anci Lombardia non fa tremare i polsi. Anzi. Il 46% si è pronunciato per un "molto positivo", il 42% con un "abbastanza positivo", il 9% ha preferito non aprire bocca, mentre solo il 2% ha espresso un giudizio "per nulla positivo".

Alla domanda "Per l'iscrizione che paga, ritiene che i servizi siano adeguati?", l'88% ha risposto positivamente, mentre un secco no è arrivato dal 12% degli intervistati.

Circa l'utilizzo del Sito Internet di Anci Lombardia, il 16% dei sindaci contattati da Ipsos ha risposto che lo consulta spesso, il 48% ogni tanto, il 28% raramente, l'8% non l'ha mai visitato. Per quanto riguarda il giudizio sui contenuti del nostro sito Internet, il 39% si esprime molto positi-



vamente, il 50% abbastanza positivamente (che sommati insieme portano all'89% il quoziente dalla positività); sul "poco positivo" si esprime l'8%, non parla il 3% mentre nessuno degli intervistati ne ha dato un giudizio "per nulla positivo".

E veniamo finalmente a Strategie Amministrative.

L'86% dichiara di conoscerlo (contro il "no" del 14%), il 79% lo legge e il 7% no.

Il gradimento: il 49% è su un "molto positivo", il 43% abbastanza positivo, il 7% poco positivo, l'uno per cento per nulla positivo.

Le considerazioni le lasciamo tirare ai lettori.

Da parte nostra aggiungiamo una cosa soltanto. Con la nomina di Giulio Gallera alla guida di Ancitel Lombardia, Strategie Amministrative perde un validissimo vicedirettore, che tanto ha lavorato in questi anni con Angela Fioroni, con il gruppo della redazione e con il direttore per far sì che il nostro giornale prendesse il largo. Se Strategie è arrivato a questi traguardi una parte del merito è anche di Gallera. Gliene siamo davvero riconoscenti.



Un seminario ribadisce la necessità di mettersi in rete

Promuovere nuovi modelli di welfare

di Bernarda Ricciardi

Le buone pratiche del welfare cercano nuove strade in un mondo che va veloce: per cominciare ad orientarsi è stato proposto il workshop "Mettersi in rete per promuovere nuovi modelli di welfare". Al seminario sono convenuti autorevoli figure di riferimento sul territorio per far conoscere ai partecipanti le esperienze di welfare realizzate su vari servizi, e in contesti territoriali differenti. A introdurre gli uditori nello scenario della situazione economica nel nostro Paese, tra debito pubblico e manovre del nuovo Governo, Pierangelo Spano, economista e ricercatore Cgil SPI Veneto – Università Bocconi. Da una analisi "ragionieristica" fatta di entrate e uscite di denaro – e sullo sfondo ipotetiche estreme soluzioni nella vendita del patrimonio pubblico per riequilibrare i conti - Spano ha rilanciato la sfida agli interlocutori in un "esercizio di intelligenza per rispondere ai bisogni, e coraggio per ripensare i modelli organizzativi". E dallo stesso tavolo Annamaria Del Vescovo, responsabile dei Programmi sociali pubblici di Endered, ha commentato "se non ci sono più risorse, le risorse vanno razionalizzate". Come ha fatto l'Azienda sociale castanese, che è stata presentata dal suo direttore Laura Puddu come una realtà nata quasi in modo artigianale nel 2006, e che oggi è in grado di razionalizzare le sue risorse investendo in uno strumento innovativo, il voucher virtuale, per il pagamento degli affitti; si è trattato di attrezzare e disegnare "un sistema che poi è diventato informatico, in cui i soggetti in rete sono costituiti dall'Ente locale e il soggetto beneficiario, che usufruisce della somma del voucher attraverso il versamento diretto al locatore, previa autorizzazione dell'ente gestore, nel nostro caso l'Azienda Sociale" ha puntualizzato la Puddu, specificando che "questo meccanismo di erogazione dei titoli virtuali ha notevolmente sgravato i Comuni nella gestione amministrativa, e funziona con ricadute di risparmio economico fino al 10% e recupero di quote di tempo lavorativo dei propri dipendenti".

E di lavoro è venuto a parlare Girolamo Facchini, responsabile delle Politiche di questo settore nel Comune di Mi-

lano, che ha ricordato riferendosi al Patto di Stabilità, l'impossibilità di sostituire personale amministrativo in pensionamento, e di come sia efficace il sistema voucher in questo settore, perché porta anche il vantaggio di non fare reddito. Un esempio di uso del voucher virtuale è quello finalizzato all'erogazione dei titoli di viaggio per i disoccupati in cerca di lavoro, attività questa che richiede spostamenti frequenti; l'ATM consegna direttamente nelle mani del cittadino abbonamenti sulle proprie linee, dietro presentazione di una e-mail di autorizzazione rilasciata dal Comune all'utente. Anche in questo caso la semplificazione ha portato risparmio.

Ma il sistema voucher è utile anche per stimolare la competizione nell'ambito dei servizi alla persona, come ha spiegato nel suo intervento Lucia Bassoli, Direttore dell'Azienda Speciale Consortile Isola Bergamasca, perché contribuisce a superare il concetto del semplice accredito dei fornitori, rimettendo la scelta nelle mani dell'utente e in base alla sua soddisfazione; e per fare economia, l'Azienda speciale bergamasca sta pensando di passare al voucher virtuale. Ma cosa succede se i Comuni consorziati sono disomogenei per numero di abitanti e caratteristiche socio-economiche, come nel Piano di zona Milano Est? Quando si tratta di organizzare e monitorare online il trasporto sociale, il voucher permette il funzionamento del trasporto a chiamata in una "tracciabilità delle prestazioni" come ha spiegato il Direttore del Piano di zona Serena Bini, e consente di stabilire l'importo da erogare per il singolo utente, facendo riferimento all'ISEE e ad altri indicatori. L'elogio della rete è arrivato anche dall'assessore ai Tempi e alla Conciliazione del Comune di Brescia, Claudia Taurisano, che partendo da una sua esperienza maturata in azienda ha individuato nel pubblico i sistemi salva tempo: apertura in pausa pranzo degli uffici amministrativi pubblici, metropolitana leggera, banche del tempo. Se poi i dati di ogni realtà associativa, scuola, azienda, territorio vanno a intersecarsi in un sistema di rete online, ecco che possono essere raggiunti gli obiettivi di conciliazione in agenda per i prossimi anni.



Come ridurre i disagi innescati quando si inizia a scavare

Uso del sottosuolo, croce e delizia

di Luciano Barocco

Una cabina di regia per gestire l'utilizzo del sottosuolo, nell'interesse degli enti pubblici, degli operatori privati e soprattutto del cittadino che deve vivere e muoversi in strade che non sono un cantiere aperto per gran parte dell'anno. Dunque sinergia, ragionevolezza, confronto. Di questo si è discusso nella tavola rotonda "Indirizzi ai Comuni e alle Province lombarde per l'uso e la manomissione del sottosuolo" promossa da Iatt (l'associazione che raggruppa i maggiori gestori delle reti del sottosuolo) e da Anci Lombardia per illustrare il lavoro svolto e le opportunità che l'adozione delle linee guida che sono state tracciate in Regione Lombardia rappresentano per gli enti locali e per i gestori delle reti interraste. Un processo virtuoso che accelera peraltro quei progetti strategici messi in campo dalla Regione quali la riduzione del Digital Divided e la posa di reti tecnologiche nel sottosuolo urbano.

Ad aprire i lavori il vicepresidente di Anci Lombardia Giulio Gallera che ha sottolineato l'importanza del tema dell'uso del sottosuolo "vero cruccio degli amministratori che puntano a ridurre i disagi che esistono proprio a causa degli scavi e dei lavori che si susseguono e che vengono immediatamente percepiti dai cittadini. Lavori del resto importanti sia per la manutenzione ordinaria e straordinaria che per la creazione e l'ammmodernamento delle reti tecnologiche". Marco Raffaldi, dirigente della Struttura sistemi informativi e sottosuolo della Regione, ha illustrato il lavoro svolto dal tavolo tecnico che punta alla stesura di un regolamento e di uno schema tipo di intervento. "L'accordo completo ancora non c'è - ha sottolineato - ma stiamo lavorando con Anci Lombardia, Unione delle Province ed è stato prodotto un primo documento in cui vengono fornite a Comuni e Province una prima serie di indicazioni certe per la fissazione dei tempi per il rilascio dei permessi, l'omogeneità della documentazione da scambiare tra operatori dei servizi ed enti locali, la fissazione di un termine per la verifica dei lavori".

Paolo Trombetti, presidente dello Iatt, ha sottolineato come "la Lombardia rappresenti una realtà all'avanguardia anche per quanto riguarda l'innovazione con l'utilizzo di sistemi alternativi meno invasivi degli scavi tradizionali. Tutto questo, almeno laddove questi sistemi si rendono applicabili, riduce gli incidenti nei cantieri e la manomissione delle strade".

Per i gestori delle reti sono quindi intervenuti Riccardo Delleani, responsabile Open Access di Telecom Italia, gruppo che conta oggi 19 mila dipendenti; Piercostante Fioletti, responsabile dei servizi tecnico-amministrativi di A2A, gruppo che tra l'altro è il primo operatore nazionale per il teleriscaldamento.

L'importanza programmatica delle Province è stata al centro dell'intervento di Ferdinando Zullo, in rappresentanza di Upl, che ha sottolineato come questo tipo di ente "per la dimensione e per come ha strutturato gli uffici tecnici sia la più idonea ad affrontare e pianificare interventi di questo tipo sul territorio". Zullo ha poi ricordato l'importanza "del contributo di 40 milioni di euro a disposizione per portare la banda larga in zone cosiddette marginali del territorio lombardo".

Rinaldo Redaelli, vicesegretario di Anci Lombardia, ha quindi sollecitato "reciproci impegni per rendere questo servizio sempre più efficiente, efficace ed economico. Perché si realizzi quest'ultimo aspetto è importante che



le regole che si vanno delineando eliminino all'origine il contenzioso. Se questo potrà accadere sarà già un successo". "Come ulteriore proposta - ha concluso Redaelli - i Comuni lombardi puntano a una pianificazione istituzionalizzata, magari attraverso una periodica conferenza dei servizi. Inoltre una maggior divulgazione ed uso delle nuove e meno impattanti tecnologie, la formazione e l'istituzione di un numero verde dedicato alle amministrazioni locali. Perché al di là delle buone e conclamate intenzioni, ancora oggi per un amministratore pubblico poter confrontarsi con un gestore delle reti rappresenta troppo spesso un piccolo dramma telefonico. La qualità del servizio deve proprio partire da qui".



IL NOSTRO INGEGNO AL SERVIZIO DELLA MOBILITÀ E DELLA QUALITÀ DELL'AMBIENTE.

MM è una grande azienda leader nel settore dell'ingegneria dei trasporti. Progetta e realizza gallerie e grandi opere in sotterraneo come le metropolitane di Milano, Napoli, Torino e il Passante ferroviario di Milano.

Da sempre orientata ad una spiccata sensibilità per le problematiche dell'ambiente, è responsabile del Servizio Idrico Integrato di Milano con le attività di captazione, distribuzione e smaltimento delle acque di Milano, al servizio di quasi un milione e mezzo di cittadini.

SETTORI DI SPECIALIZZAZIONE

- Trasporto pubblico urbano e extraurbano
- Ambiente e territorio
- Traffico e mobilità
- Impiantistica
- Urbanistica e architettura
- Tecnologie per il trattamento e la distribuzione delle acque

SERVIZI OFFERTI

- Piani di sviluppo
- Progettazione
- Direzione lavori
- Consulenza e assistenza
- Attività generali e gestione appalti
- Gestione di servizi idrici integrati

CoopSussi, prosegue l'iniziativa di cooperazione Italia-Svizzera

Innovarsi e diventare protagonisti

di Luciano Barocco e Sergio Madonini

Due appuntamenti a RisorseComuni per il progetto CoopSussi: iniziativa di cooperazione interregionale Italia-Svizzera che si concluderà il prossimo 28 febbraio.

Partecipazione, innovarsi, protagonismo sono state le parole chiave del convegno "Gli output del progetto CoopSussi: impatti, testimonianze, provocazioni", coordinato da Alcide Gazzoli, project Manager di CoopSussi.

"Un progetto importante e qualificante - ha evidenziato Massimo Patrignani, del Comune di Como - che ha coinvolto 17 partner pubblici e privati e che, attraverso i laboratori di formazione, elaborazione e sperimentazione ha voluto valorizzare i numerosi esempi virtuosi delle nostre realtà transfrontaliere. Abbiamo avuto anche un momento di difficoltà, quando il 30 marzo scorso la Provincia di Como ha deciso di recedere, superato poi con l'ingresso de "Il Manto" che già si occupava dei laboratori minori. Le attività comunque non si sono mai fermate e a oggi abbiamo realizzato circa l'80% dei progetti".

Luca Rossin, del Comune di Albavilla ha poi illustrato l'esperienza del Laboratorio giovani e della Cooperativa Spazio Giovani, con cui sono state realizzate dieci missioni, tra cui anche l'iniziativa "UE per te", con una simulazione a Roma di una seduta del Parlamento europeo.

L'assessore del Comune di Seregno Vito Potenza ha invece illustrato le grandi potenzialità del concorso musicale internazionale "Ettore Pozzoli" che proprio grazie al progetto CoopSussi ha assunto una veste nuova e più coinvolgente, che ha riempito la cittadina di musica e suoni.

Il direttore dell'Istituto Castellini di Como, Fabio Giunco, ha invece illustrato quanto è stato fatto nel laboratorio donne. Un'importante occasione per un centinaio di signore di formarsi e riqualificarsi per ritrovare un lavoro, con un'analisi di opportunità anche nella vicina Confederazione elvetica.

Marco Faccioli, formatore de "Il Manto" si è invece soffermato su quanto la cooperativa svolge in termini sociali ed educativi a supporto delle famiglie. In particolare viene data assistenza a 60 giovani che abbandonano la scuola, consentendo loro di ricrearsi un futuro attraverso un percorso professionale.

Anna Pozzetti e Simona Bernasconi del Comune di Como, hanno poi evidenziato quanto realizzato al centro civico di Sagnino, con un innovativo centro anagrafico collegato anche alle frazioni di Monteolimpino e Sagnino. Infine Luisa Aliverti, del Comune di Como, ha spiegato lo sportello virtuale informatico per materiale librario e multimediale realizzato in via sperimentale alla biblioteca civica di Como. Un progetto che vede in rete anche le biblioteche di Lurago d'Erba e San Fermo della Battaglia. "Accessibilità e immediatezza - ha detto Aliverti - sono i punti di forza di questo progetto. L'utente con una mail e un sms può accedere al patrimonio del sistema bibliotecario e ricevere in



tempi brevissimi tutte le risposte o le indicazioni del caso". Gli ottimi risultati ottenuti da questi laboratori hanno spinto CoopSussi ad allargare l'esperienza anche ai partner d'oltre frontiera. Il progetto sbarca quindi in Svizzera e avrà come centri di sperimentazione Lugano e Mendrisio. Il secondo convegno di CoopSussi è stato dedicato in particolare al Laboratorio Hub di cooperazione interregionale che vede la partecipazione di amministrazioni pubbliche e realtà pubbliche e private del sociale italiane e svizzere. "Il laboratorio Hub, che valorizza l'efficienza e l'economicità del partenariato pubblico-privato elvetico con l'esperienza della sussidiarietà orizzontale lombarda" ha precisato nella presentazione il responsabile Andrea Ottonello, "vuole costituire l'opportunità per le amministrazioni pubbliche e private di fare della cooperazione transfrontaliera un'occasione stabile di lavoro in cui valorizzare i bisogni, le esperienze e le proposte".

A far conoscere le loro esperienze sono così intervenuti la Fondazione Ecap, che si occupa di welfare, lavoro e formazione; la Regione e Polo Poschiavo, ente istituzionale e polo di formazione; la società Avventure in Elicottero-AIEP, che si occupa di promozione culturale; la Swiss Music Center, scuola di formazione musicale, che ha aperto una sede anche a Milano. Con queste realtà il progetto CoopSussi intende sviluppare, nell'ambito del Laboratorio Hub, collaborazioni che portino, "a una cooperazione concreta, con un impatto reale sulle aree transfrontaliere e con un coinvolgimento attivo del vertice politico e dirigenziale" hanno sottolineato sia Ottonello sia Gazzoli.

Idee innovative scaturite dall'incontro tenuto a RisorseComuni

Politiche giovanili, le linee per una governance territoriale

di Bernarda Ricciardi

Parlare di Politiche Giovanili per gestire le risorse in modo nuovo, si può; cambiando l'ordine e le priorità, verrebbe da dire in una semplice gestione amministrativa, ma a Risorse Comuni premendo sull'acceleratore si è arrivati per tempo a confrontarsi con gli amministratori accreditati, per ragionare insieme sulla necessità di convertire il modo di fare la politica "per" i giovani, e fare la politica "con" i giovani.

Al tavolo dei relatori del seminario "Le politiche giovanili al centro: linee di indirizzo per una governance territoriale in Lombardia", è intervenuta Cesarina Colombini della Direzione Generale Sport e Giovani della Regione Lombardia; Egidio Longoni, coordinatore del Dipartimento Politiche Giovanili - Servizio Civile - Sport di Anci Lombardia; Sebastiano Megale di Ancitel Lombardia, referente per la Comunicazione e monitoraggio progetti; Paola Merlini, del Forum Terzo Settore - Lombardia. Obiettivo di tutti gli interventi è stato quello di portare a conoscenza dei partecipanti gli elementi utili a dare nuovo slancio al settore, in una situazione in cui si rischia un immobilismo per mancanza di finanziamenti. Toccando l'argomento tagli alle risorse infatti, Longoni ha precisato quanto sia della massima importanza per i Comuni entrare nell'ottica delle linee di indirizzo approntate da Regione Lombardia per il triennio 2012-2015, e su questo tema ha lasciato la parola a Cesarina Colombini. Le argomentazioni della relatrice in sostanza hanno messo in luce la necessità di dare alle politiche giovanili una stabilità nella programmazione, sia in forma

associata dei Comuni che in partenariato pubblico-privato; la Colombini ha anche insistito sulla necessità di abbandonare la formula del Progetto, e di intervenire non solo nelle situazioni a rischio. Costruire insieme il presente dei giovani seguendo le linee di indirizzo, significa individuare la fascia di età della popolazione da coinvolgere - quella compresa tra i 14 e i 30 anni, e comunque non superiore ai 35 - e stabilire degli interventi finalizzati a promuoverne l'autonomia, agendo in modo trasversale con le politiche della casa, impresa, occupazione; si tratta di entrare nell'ottica della cittadinanza attiva stimolando la partecipazione alla vita locale, per favorire quei processi che meglio consentano la transizione alla vita adulta. Se l'azione dei Comuni fino ad ora aveva conosciuto la tendenza a mettersi insieme per realizzare interventi sul territorio, dovrà presto fare i conti con l'assoluta necessità di farlo per i prossimi anni, a cominciare già dal 2012. Lo ha ribadito Longoni nel suo intervento a più riprese, parlando del taglio al 40% dei finanziamenti ministeriali, e lanciando le sei parole chiave che potranno aprire a un futuro costruttivo in penuria di risorse economiche: sussidiarietà per rimarcare il ruolo del territorio; integrazione nelle azioni regionali e locali; responsabilità nel coordinare le diverse iniziative; coerenza tra le diverse politiche implicate nella realizzazione degli obiettivi; partecipazione di soggetti attivi; semplificazione nell'ottimizzazione degli strumenti già in uso. A queste considerazioni lo hanno portato i dati emersi da un monitoraggio effettuato sulle Politiche Giovanili, attraverso

un sistema informatizzato presentato in questa occasione ai partecipanti, realizzato grazie alla fattiva collaborazione tra la Direzione Generale Sport e Giovani di Regione Lombardia, Anci lombardia e Ancitel lombardia. "Dall'offline all'on-line" è lo slogan con cui Sebastiano Megale ha cominciato a descrivere il sito, intendendo portare subito l'attenzione sulle potenzialità della rete in termini di scambio dati e rilevazione di opportunità, un luogo virtuale dove poter attingere non solo idee, ma percorsi formativi e pratiche condivisibili, esperienze significative sulla cooperazio-



ne e l'interscambio tra amministrazioni ed enti territoriali che operano in materia. "Non basta comunicare, bisogna comunicare bene" ha commentato Megale, e ha proposto la visione di un cortometraggio sulle iniziative portate a termine in questi anni, a conferma dei risultati che si possono raggiungere "entrando nell'ottica di considerare i giovani non come problema, ma come portatori di risorse". E Paola Merlini nella sua esperienza maturata nel Forum del Terzo Settore ha aggiunto "benissimo il sistema di mappatura,

ma non basta comunicare, occorre un esercizio di ascolto" e ha toccato a proposito il delicato tema della coesione ed inclusione sociale, con particolare attenzione alle nuove seconde generazioni, per poter ripensare lo sviluppo locale. "Lavorare sulla centralità del territorio significa in primo luogo una condivisione di metodo, non di contenuti" ha continuato Merlini "e provare a valorizzare le esperienze già in atto sul territorio".



> All'interno di una struttura psichiatrica possono nascere esperienze proiettate sul futuro

Per il quarto anno consecutivo, all'interno di RisorseComuni è stato dedicato un appuntamento alla salute mentale che ha fatto incontrare coloro che, con passione, lavorano per costruire esperienze artistiche ed espressive in questo ambito.

L'incontro promosso al Palazzo delle Stelline è stato particolarmente ricco di spunti e suggestioni, forniti dai molti relatori che hanno presentato diverse esperienze.

Curioso è stato l'approccio presentato da Laura Tonani, artista terapeuta, docente e coordinatrice del biennio di terapeutica artistica presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, che ha mostrato come a volte questa tipologia di interventi non si deve rivolgere solo ai pazienti ma anche agli operatori ospedalieri per poterli aiutare a lavorare in un contesto non sempre facile. Le proposte di Tonani, sperimentate in alcuni centri, sono soprattutto legate alla elaborazione del vissuto dei medici e degli operatori attraverso il recupero della propria dimensione personale in un ambiente formativo dove la pittura e la libera espressione diventano mezzi per ritrovare la padronanza delle proprie emozioni e per apprendere come relazionarsi in maniera positiva con i pazienti ma anche con i colleghi. Su un tema simile è intervenuta anche Maria Teresa Ferla, dell'Unità operativa di psichiatria di Garbagnate Milanese e docente di antropologia presso l'Università degli studi di Milano Bicocca, che ha posto l'accento sul concetto di psichiatria gentile volta ad "umanizzare" i luoghi di cura. Dal Magentino è invece venuta la proposta del teatro quale strumento per la cura dei pazienti. Infine il seminario si è concluso con un concerto proposto dal gruppo "I Clandestini", formato da Massimo Airol di e dalla sua band che operano nell'Unità operativa di psichiatria di Saronno.

Tante sono state quindi le esperienze viste nel pomeriggio, accomunate da un'idea comune: dal fatto che all'interno di una struttura psichiatrica possono e devono nascere proposte atte a far incontrare operatori e utenti, animati dal comune bisogno di darsi, di partecipare e di crescere. In una parola: di realizzarsi.



Un termine da rispettare entro il prossimo 31 dicembre

Gestione associata dei servizi, quali prospettive di cambiamento

di Luciano Barocco

Obbligatorietà. E un termine da rispettare per i Comuni tra i 1000 e i 5000 abitanti fissato per l'ormai imminente 31 dicembre. Su questi concetti si è sviluppato il convegno "La Lombardia e la gestione associata dei servizi. Stato dell'arte e prospettive di cambiamento".

Massimo Simonetta, direttore di Ancitel Lombardia, nella sua dettagliata relazione ha delineato un quadro normativo ancora incerto, anche se si va configurando con i nuovi pesanti provvedimenti in itinere un sostanziale ribaltamento rispetto a quella che era l'idea originale, cioè incentivare le buone pratiche incrementando le funzioni condivise per dare esempi virtuosi all'intero sistema delle autonomie locali.

"Per tutto il primo decennio degli anni Duemila - ha evidenziato Massimo Simonetta - la logica premiante è stata questa, nella convinzione di poter ampliare la possibilità di servizi al tempo stesso efficienti, efficaci ed economici. Le gestioni associate sono anche cresciute, ma non hanno contagiato l'intera platea degli enti come invece si era sperato. E così a livello nazionale si è deciso di cambiare rotta, proprio al fine di perseguire gli obiettivi di contenimento della spesa pubblica. Da qui il concetto di obbligatorietà».

"La svolta epocale - ha quindi spiegato il direttore di Ancitel Lombardia - consisterà nel fatto che i Comuni sino a 5 mila abitanti dovranno costruire aggregazioni che mettano insieme tutte quelle funzioni tecniche che storicamente rappresentano il cuore del Comune (ragioneria, tributi, ufficio tecnico, affari generali e molto altro ancora). In Lom-

bardia saranno interessati a questo processo tanto forzato quanto innovativo almeno 1086 dei 1544 Comuni. La normativa era già partita con il DL 78, poi è stata superata dalla manovra d'agosto e ora il Governo Monti, imprimendo un'accelerata sui tempi, ha ribadito che la gestione integrata è uno degli obiettivi cardine da perseguire".

Due sono le modalità: convenzione e Unione dei Comuni. Mentre trova conferma la soppressione dei consorzi.

Certo Ancitel Lombardia, con la sua esperienza, sarà in grado di supportare i Comuni che lo richiederanno in questa fase di profonda trasformazione. Ma i problemi comunque non mancano perché è evidente quali siano le difficoltà dovute alla contraddittorietà delle norme. Primo fra tutte l'incertezza che ancor oggi domina la scena delle Unioni di Comuni già esistenti e ben funzionanti, ma che potrebbero essere costrette a sciogliersi e a ricomporsi sulla base di nuove aggregazioni che potrebbero anche non dimostrarsi ottimali alla prova dei fatti.

"Obbligatorietà per le sei funzioni fondamentali, e per tutte le funzioni se il Comune è sotto i 1000 abitanti - ha ribadito Simonetta - rappresenta un concetto da tenere sempre presente. Perché se non interverranno cambiamenti della legge a questo ci si dovrà attenere. In questo contesto si ragiona sulla base di un ampliamento territoriale e di un aumento della dimensione delle unità organizzative, che possano evitare duplicazioni di attività e realizzino economia di scala. Veri presidi sul territorio che possano fornire servizi mantenendo alto il livello qualitativo e garantendo la coesione sociale. Questa è la sfida vera. Una sfida che



rappresenta la legittimità nel sistema delle autonomie locali. Perché se non siamo adeguati non siamo sussidiari. E se non si è sussidiari perché esistere?”.

“La problematica è certamente complessa – aggiunge Simonetta – e ha tante sfaccettature. Prima fra tutte quella relativa al personale. Se si mettono insieme più Comuni che fine fanno le figure apicali? Vale il concetto dell’obbligatorietà. Si tratta di far capire a tutti, nessuno escluso, che ci si deve rimettere in discussione. Da subito, perché il tempo stringe. Prima bisognerà decidere quali Comuni aggregare, con chi stare. Poi ci saranno i tempi tecnici per ricostruire le procedure dei Comuni. Dunque serve mettere a tema il problema per cercare di non subire gli eventi, ma piuttosto di gestirli e di risolverli in modo razionale. Si dovranno poi decidere le infrastrutture e, infine, l’organigramma nelle sue diverse articolazioni”.

“La norma va rispettata e va colta per quanto di meglio propone considerando che il processo di cambiamento richiede tempi medio/lunghi”. Si tratta di mettere insieme sistemi e culture diverse, di avere obiettivi condivisi, di creare sinergie virtuose mediante la costruzione di nuovi sistemi di gestione in un clima di fiducia reciproca”. Un’autorevole conferma è poi venuta da Alberto Bernini, dirigente della Regione Lombardia. “I piccoli Comuni devono realizzare gestioni associate – ha detto – puntando a formare gruppi coerenti. La contiguità è un termine essenziale e tenderei invece ad escludere gestioni a geometria variabile. Non è neppure determinante il nu-

mero di abitanti, mentre molto dipende dalle scelte che si compiono”. “Come Regione Lombardia – ha spiegato Bernini – grazie anche alla collaborazione di un istituto di ricerca, nel 2012 realizzeremo una decina di casi di gestioni associate, uno per provincia, che serviranno a costruire un modello-pilota. A primavera avremo così un modello base su cui avviare l’attività formativa. Entro la fine del prossimo anno saranno delineate le proposte di azionamento e nel 2013 avremo l’inizio effettivo delle gestioni associate. Questo vorrà dire che i nuovi amministratori eletti nel 2014 di fatto si troveranno in una situazione organizzativa delle autonomie locali del tutto diversa da quella attuale”.



> Individuare come il servizio associato può essere realizzato

Lo studio di fattibilità è lo strumento necessario per avere una fotografia chiara delle caratteristiche istituzionali e funzionali degli enti interessati, utile a focalizzare punti di attenzione in base ai quali ponderare la scelta associativa, valutare il valore aggiunto della scelta associativa e del suo sviluppo, avere un quadro esaustivo di elementi valutativi di natura tecnica che supporti le scelte da adottare.

Le Fasi dello studio di fattibilità

1. Individuare l’ambito territoriale in cui il servizio associato può essere costituito - In base alla normativa regionale per la definizione degli ambiti per le gestioni associate, esaminare gli ambiti della collaborazione sovracomunale in atto, per individuare l’ambito in cui il servizio associato può essere realizzato. L’individuazione dell’ambito è indispensabile per procedere verso le operazioni successive.
2. Istituire un gruppo di lavoro intercomunale - Perché la gestione associata abbia successo è necessario che le analisi e le attese siano condivise tra i Comuni che intendono associare le funzioni. È opportuno istituire da subito un gruppo di lavoro intercomunale per elaborare i contenuti dello studio di fattibilità.
3. Definire il quadro delle funzioni svolte da ogni Comune e scegliere quelle da associare - Occorre delineare nel dettaglio ogni funzione, analizzando anche l’insieme dei servizi che la costituiscono.
4. Individuare le priorità delle funzioni da associare - Costruire un sistema di attese minimo che ci si attende e/o si deve garantire. Analizzare i punti di forza e di debolezza dell’organizzazione esistente relativamente alle funzioni da trasferire. Prevedere la riorganizzazione dei Comuni in seguito all’associazione delle funzioni.
5. Programmare la nuova gestione delle funzioni associate.
6. Costituzione della Funzione in forma associata - Predisporre le condizioni giuridiche affinché la Funzione associata possa avere il suo start up.
7. Start up e adozione di sistemi di controllo.

Una selezione di quesiti con le risposte più interessanti

Quale futuro per i piccoli Comuni, sindaci e assessori scrivono all'Anci

Continua il servizio dell'Anci che fornisce risposte ai quesiti in merito alla recente normativa che ha interessato i Piccoli Comuni. Pubblichiamo una selezione delle risposte più interessanti.

Dalle leggi 122/2010 e 148/2011 non si evincerebbe alcuna sanzione qualora non si dovesse procedere nei termini ivi indicati agli adempimenti relativi alle Unioni e/o convenzioni tra Comuni per la gestione associata. È così?

La legge (art. 14 legge n. 122/2010 e art. 16 legge n. 148/2011) al riguardo non dispone alcuna specifica sanzione per gli Enti che contravvengano l'obbligo di esercizio associato delle funzioni entro la data prefissata. "L'art. 16 della legge 148/2011 congiuntamente all'art. 14 della legge 122/2010 prevede che i Comuni con popolazione compresa tra i 1.001 e 5.000 abitanti debbano svolgere almeno due funzioni fondamentali (indicate dall'art. 21, comma 3, legge 42/2009) entro il 31 dicembre 2011. Le previsioni normative in attuazione del federalismo fiscale destinano quote del fondo perequativo ai Comuni che esercitano le funzioni in forma associata".

I Comuni sotto i 1000 abitanti, che intendano ricorrere alla convenzione dei servizi, sono obbligati a convenzionare tutti i servizi con un unico Ente o possono stipulare più convenzioni per i diversi servizi?

Occorre innanzitutto precisare che i servizi costituiscono una sottocategoria del genus funzione, di conseguenza una stessa funzione è costituita da più servizi e viceversa. Infatti la legge (articolo 14, commi 28 e 31, della legge n. 122/2010 articolo 16, commi 1-16, della legge n. 148/2011) fa riferimento non ai servizi ma alle funzioni da esercitare obbligatoriamente in forma associata attraverso Unione di Comuni o convenzione, dal che parrebbe desumersi che i servizi non possano essere separati dall'obbligo di esercizio della funzione cui appartengono.

Dalla lettura della norma, art. 16, comma 16, appare sostenibile, ove fosse più praticabile, percorrere la strada delle convenzioni multiple (quindi non una sola convenzione per svolgere tutte le funzioni, ma più convenzioni per esercitare funzioni diverse) in relazione alle effettive situazioni e prerogative di un Comune e delle funzioni da esercitare in forma associata. Va sottolineato, tuttavia, che la stessa funzione non può essere svolta da più di una forma associativa (art. 14, comma 29, legge 122/2010).

C'è una differenza tra funzioni fondamentali (art. 21 legge 42/2009) e funzioni amministrative e servizi pubblici (art. 16 comma 1 legge 148/2011)?

Le funzioni fondamentali dei Comuni sono enumerate in

un elenco specifico contenuto nell'articolo 21, comma 3, della legge n. 42/2009. Per quanto riguarda, invece, le funzioni amministrative queste sono previste dall'art. 9 della legge n. 142/1990, poi confluito nell'art. 13 del DLgs n. 267/2000 – TUEL, che così recita "Spettano al comune tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale, precipuamente nei settori organici dei servizi alla persona e alla comunità, dell'assetto ed utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico, salvo quanto non sia espressamente attribuito ad altri soggetti dalla legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze". Le funzioni amministrative – che si dividono in funzioni proprie e in funzioni conferite che si dividono in fondamentali e non fondamentali – rappresentano il genus in cui è ricompresa la species delle funzioni fondamentali.

La gestione associata inerente la funzione generale può essere convenzionata solo per il 70% o si deve ritenere che il riferimento a questa percentuale sia da considerare solo per la determinazione del relativo costo standard?

È da ritenere che il riferimento al 70% sia riferito solo alla determinazione del relativo costo standard.

Infatti la funzione generale di gestione, amministrazione e controllo deve essere esercitata obbligatoriamente in forma associata attraverso Unione o convenzione, al pari delle altre funzioni fondamentali individuate dal comma 3 dell'art. 21 della legge n. 42/2009, ma non è contemplata dalla norma la possibilità di svolgere solo alcuni dei servizi afferenti alla funzione al fine di ritenere assolto l'obbligo di gestione associata, riferendosi la soglia del 70% alla copertura della funzione complessivamente considerata.

Il comma 2 dell'art. 16 del D.L. 138/2011 convertito nella legge n. 148/2011 consente ai Comuni con popolazione superiore a 1000 abitanti di aderire alle Unioni di Comuni con popolazione inferiore a 1000 abitanti per esercitare le sole funzioni fondamentali o, in alternativa, tutte le funzioni amministrative e i servizi pubblici di loro competenza. Qual è in tal caso il limite demografico minimo che deve avere l'Unione?

Il limite dimensionale minimo che le Unioni di Comuni in questione devono raggiungere è quello indicato dal comma 6, ovvero di norma superiore a 5000 abitanti o 3000 abitanti se i Comuni siano appartenenti o appartenuti a Comunità montane.

Se un Comune con una popolazione rientrante nella fascia 1000 - 5000 abitanti decide di gestire i servizi in forma associata con altro Comune di oltre 5000 abitanti, arrivando così a una popolazione compless-

siva superiore a 10000, ha ottemperato alla disposizione di legge (comma 24 art.16 l.148) per la quale le convenzioni devono necessariamente essere composte da Comuni tra 1000 e 5000 abitanti?

Non è previsto esplicitamente che debbano essere costituite convenzioni solo tra i Comuni con popolazione compresa tra 1001 e 5.000 abitanti.

Al di là del limite demografico, sono possibili convenzioni o Unioni tra Comuni, indipendentemente dal numero degli abitanti, in applicazione degli articoli 30 e 32 del TUEL (es. è possibile una convenzione o Unione tra Comuni con abitanti inferiori e superiori

a 1000 ed oltre 5000, o bisogna attenersi alle disposizioni legislative contenute nelle leggi 148/2011 e 122/2010 che in tal caso sarebbero in deroga al TUEL)?

Per tutti i Comuni continua ad essere applicabile la disciplina prevista dagli articoli 30 e 32 del D.lgs. n. 267/2000 – TUEL, ma vi sono obblighi differenziati per fascia di popolazione per quanto riguarda l'esercizio associato delle funzioni comunali.

INFO

Per approfondimenti, consultare le altre faq e inviare quesiti è disponibile il sito www.unioni.anci.it

TEMPISTICA APPLICATIVA ART. 16 DL N. 138/2011

Entro 6 mesi – 17 marzo 2012 - (termine perentorio) dalla entrata in vigore della Legge di conversione del DL n. 138/2011, i Comuni fino a 1000 abitanti avanzano alla Regione una proposta di Unione.

30 settembre 2012, deroga all'obbligo di cui al comma 1 (Unioni) per i Comuni fino a 1000 abitanti che a questa data esercitano attraverso convenzione tutte le funzioni amministrative e i servizi pubblici.

15 ottobre 2012, termine entro il quale i Comuni fino a 1000 abitanti che svolgono le funzioni tramite convenzione, trasmettono al Ministero dell'Interno attestazioni comprovanti il raggiungimento di una efficiente gestione.

30 novembre 2012, il Ministro dell'Interno, dopo aver valutato le attestazioni trasmesse dai Comuni, emana un decreto contenente l'elenco dei Comuni obbligati a costituire l'Unione e di quelli esentati.

31 dicembre 2012 (termine perentorio), la Regione provvede a istituire le Unioni sulla base delle proposte dei Comuni e dell'elenco pubblicato dal Ministero dell'Interno.

31 dicembre 2011, termine entro il quale i Comuni superiori a 1000 abitanti e fino a 5000 devono esercitare obbligatoriamente in forma associata, attraverso Unione di Comuni o convenzione, almeno due funzioni.

31 dicembre 2012, termine entro il quale i Comuni superiori a 1.000 abitanti e fino a 5000 devono esercitare obbligatoriamente in forma associata, attraverso Unione di Comuni o convenzione, tutte le sei funzioni fondamentali.

31 dicembre 2012, termine entro il quale i Comuni con popolazione inferiore a 30000 abitanti mettono in liquidazione o cedono quote delle loro società partecipate.

2013, anno a partire dal quale tutti i Comuni superiori a 1000 abitanti sono assoggettati al Patto di stabilità interno.

13 agosto 2012, a far data dal rinnovo amministrativo successivo a questo termine da parte del primo dei Comuni facenti parte dell'Unione:

- i Comuni associati all'Unione esercitano obbligatoriamente tutte le funzioni amministrative e i servizi pubblici;
- l'Unione succede in tutti i rapporti giuridici in essere, nonché nelle dotazioni strumentali e di personale dei Comuni associati relativamente a tutte le funzioni da esercitare;
- entro 4 mesi dalla data di cui sopra, le Unioni già costituite adeguano il proprio ordinamento alla disciplina contemplata nell'articolo 16;
- gli Organi di governo dei Comuni associati (fino a 1000 abitanti o superiori) sono solo il Sindaco e il Consiglio; ai Consiglieri dei Comuni fino a 1000 abitanti non possono essere più attribuiti i gettoni di presenza .

2014, le Unioni di Comuni costituite dai Comuni fino a 1000 abitanti sono assoggettate al Patto di stabilità interno.

Le Nuove Fontane

L'acqua del sindaco torna moderna.

A Parigi di fontane se ne intendono: la prima fontana pubblica di acqua gasata e naturale è stata realizzata da noi assieme all'azienda pubblica CAP Holding per Eau de Paris.

Et voilà, è la stessa tecnologia che già trovate in oltre 100 comuni del Nord Italia: 100% made in Lombardia.



le Nuove Fontane: la moderna sicurezza
nel gesto antico di prendere l'acqua.



Valutare la consapevolezza delle ricadute del cambiamento

Ancitel Lombardia affianca gli enti interessati alle gestioni associate

di Massimo Simonetta

Piccoli comuni, grandi complessità

L'esistenza di una forte quantità di piccoli comuni è uno dei tratti caratterizzanti della pubblica amministrazione lombarda. Le minori dimensioni delle amministrazioni locali non eliminano l'intrinseca complessità del governo e della gestione dei processi di natura politica e organizzativa che sono paragonabili a quelli rinvenibili in istituzioni locali di più ampie dimensioni.

I piccoli comuni sono esposti più di altri alle difficoltà di mantenere adeguati livelli di risposta quantitativa e qualitativa alle richieste della comunità locale, garantendo un'equilibrata declinazione dei principi di sussidiarietà e di adeguatezza. La gestione associata di servizi rappresenta una risposta per fronteggiare alcune delle criticità tipicamente espresse dai piccoli comuni.

La gestione associata da obbligo a opportunità

Le modificazioni normative che introducono, per i piccoli comuni, il concetto di obbligatorietà delle gestioni associate sollecitano un'efficace e diffusa risposta istituzionale nel breve periodo, anche nell'incertezza delle modalità operative di attuazione del cambiamento.

La collaborazione intercomunale si pone con chiarezza all'attenzione dei decisori locali come un processo di cambiamento che porta con sé diverse opportunità:

- Opportunità per i servizi: consentendo un allargamento, integrazione e coordinamento delle prestazioni offerte alle comunità locali;
- Opportunità per l'organizzazione: inducendo la realizzazione di economia di scala e di scopo mediante una più razionale divisione del lavoro;
- Opportunità d'investimento: aumentando la possibilità di disporre di più ampi volumi di risorse per realizzare interventi altrimenti impossibili se a carico di ogni singolo comune;
- Opportunità riguardante le relazioni: consentendo una negoziazione più efficace nei riguardi dei fornitori e aumentando il peso istituzionale delle amministrazioni coinvolte nella tutela dei territori di riferimento.

Dobbiamo partire, sappiamo dove andare... ma come ci arriviamo?

Le esperienze di successo di avvio di aggregazioni hanno dimostrato che il passaggio da una fase di generico interesse nei riguardi di soluzioni associative a una di concreta attivazione di processi di cambiamento istituzionale e organizzativo deve essere accompagnata dall'elaborazione di piani d'intervento derivati da serie analisi della situazione

esistente e da processi di elaborazione strategica. Solo così è possibile ricercare soluzioni efficaci ed efficienti, rispondere agli obblighi di legge ma, soprattutto, garantire un livello qualitativo adeguato nello svolgimento delle funzioni amministrative.

Ancitel Lombardia affianca l'azione di partner locali politici e con responsabilità organizzative che intendono avviare un processo di gestione associata, li accompagna verso la conoscenza e la consapevolezza delle opportunità e delle ricadute che il cambiamento avrà sull'amministrazione e sulla gestione, li assiste nell'avvio operativo di un processo di sviluppo dell'associazionismo. In sintesi, contribuisce ad aumentare la probabilità che alle dichiarazioni d'intenti seguano efficaci realizzazioni.

Ancitel Lombardia è coinvolta nelle fasi di sviluppo della collaborazione:

1. Disegno della rete di relazioni: analisi dei rapporti tra i soggetti coinvolti. Selezione dei partner;
2. Analisi dell'esistente: analisi certificata del funzionamento dei singoli enti e delle forme di collaborazione intercomunale già esistenti;
3. Progettazione: selezione dei servizi che nel breve periodo possono costituire un pacchetto di occasioni di collaborazione. Progettazione istituzionale, organizzativa e di sviluppo delle tecnologie. Pianificazione delle azioni per realizzare la gestione associata;
4. Attivazione: avviamento della fase di start up e della successiva di funzionamento a regime.

INFO

www.ancitel.lombardia.it 02.26707271 info@ancitel.lombardia.it





RisorsseComuni

2011

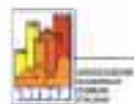
X edizione

Buone Feste!

6 mesi di proposte
90 seminari
4 grandi eventi
300 relatori
4500 partecipanti



SPONSOR



SPONSOR TECNICI



WOOD LABORATORIE.COM



MEDIA PARTNER



www.risorsecomuni.it

Cosa succede per i Comuni fino ai 1000 abitanti e per quelli sotto i 5000

L'urgenza di mettersi insieme

di Angela Fioroni

Percorsi verso le gestioni associate di funzioni

Difficilmente i piccoli Comuni potranno realizzare la gestione associata delle funzioni entro il 2011 e il 2012, come prescrive la legge. Inoltre la legge presenta alcune problematiche (mancanza di tempo per svolgere tutto il lavoro necessario per giungere ai risultati attesi: qualità dei servizi, efficienza, economicità, soddisfazione dei cittadini; definizione dei rapporti con le comunità montane), che la rendono difficilmente applicabile. Tuttavia è importante che i Comuni comincino ad attivare i percorsi verso le gestioni associate, perché non saranno semplici e riguardano analisi di costi, gestionali e previsionali che devono essere precise e accurate, previste in un piano di fattibilità attendibile. Diversamente i risultati potrebbero essere contrari alle attese.

Perché realizzare gestioni associate

Il ricorso alla Corte Costituzionale presentato dalla Regione Lombardia per tutelare le prerogative costituzionali della Regione in materia di forme associative dei Comuni, al momento non esclude l'attuazione della legge.

L'individuazione di limiti demografici diversi da quelli della legge nazionale da parte della Regione Lombardia, e la sua intenzione di avviare una sperimentazione di ambito nei primi mesi dell'anno prossimo, dichiarano la necessità di procedere. La norma non è perentoria e non prevede sanzioni: è opportuno però che i Comuni si attrezzino nelle direzioni indicate, perché molto difficilmente si tornerà indietro. La gestione associata delle funzioni infatti è uno strumento necessario di cui i Comuni devono dotarsi (e a nostro giudizio non solo i piccoli), per conoscere e razionalizzare i processi interni, riconfigurare le organizzazioni poco efficienti e produttive, controllare davvero la gestione dei propri servizi, modernizzare il lavoro dei Comuni, diffondere servizi generando risparmi ed efficienza, spe-

cializzare il personale ed evitare duplicazioni, inefficienze, burocrazia.

È necessario dunque incamminarsi, avviare i percorsi necessari per giungere a gestioni associate virtuose: si dimostra così che i Comuni sono capaci di una grande autoriforma che parte dal basso, che li vede fare la propria parte nelle difficoltà odierne, che li vede porsi in relazione dialettica e propositiva con la Regione per conseguire i risultati migliori possibili. Ai fini dell'efficienza e della trasparenza occorre evitare geometrie variabili per le associazioni e partire dagli ambiti di collaborazione esistenti. Le relazioni dovranno essere durature, gli accordi cogenti, gli interventi integrati e coordinati, il volume complessivo delle attività ridotto e ridotti gli investimenti in beni, gli strumenti tecnici più specializzati, effettiva la possibilità di realizzare interventi che richiedono disponibilità economiche non presenti nei piccoli Comuni.

Per i piccoli Comuni le gestioni associate delle funzioni fondamentali diventano obbligatorie

Tra il 2011 e il 2012 i Comuni fino a 1000 abitanti, e quelli dai 1001 fino ai 5000, devono gestire in forma associata le funzioni fondamentali individuate dalla Legge 42/2009, e cioè:

- funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo (nella misura complessiva del 70% delle spese come certificate dall'ultimo conto del bilancio disponibile alla data di entrata in vigore della presente legge)
- funzioni di polizia locale
- funzioni di istruzione pubblica, compresi i servizi per gli asili nido, l'assistenza scolastica e la refezione, nonché l'edilizia scolastica
- funzioni di viabilità e trasporti
- funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente, eccetto il servizio di edilizia residenziale pubblica e locale, i piani di edilizia e il servizio idrico integrato
- funzioni del settore sociale



Due milioni e mezzo di euro per i progetti delle organizzazioni in rete

Volontariato: nel 2012 in arrivo risorse per innovare

I Comuni chiudono l'anno 2011 avendo toccato con mano le difficoltà derivanti dalla crisi: sono infatti aumentate le richieste di aiuto da parte dei cittadini e, contemporaneamente, si sono ridotte all'osso le risorse disponibili per rispondere a queste.

Davanti allo sconforto dell'attesa di un 2012 non roseo, su cui potrebbe calare l'ombra di una possibile recessione, molti soggetti impegnati nel sociale vorrebbero reagire con nuovi progetti ma come fare?

Un aiuto concreto per i volenterosi che vorranno dar vita a nuove iniziative sarà dato dal bando di due milioni e mezzo di euro a sostegno dei progetti delle organizzazioni di volontariato sul territorio lombardo lanciato da una partnership tra i Centri di Servizio per il Volontariato, il Comitato di Gestione del Fondo Speciale e la Fondazione Cariplo.

Di fronte ai problemi dei nostri giorni infatti il ruolo del volontariato diventa sempre più fondamentale per rispondere alle esigenze delle persone, delle famiglie e delle comunità, anche a fronte di una crescente difficoltà delle istituzioni di assicurare un'efficace presa in carico dei bisogni sociali.

Ecco quindi che, di fronte a un panorama dove le risorse a disposizione delle organizzazioni di volontariato sono sempre più esili, la scelta comune dei partner che hanno

aderito al progetto è stata quella di destinare una quota del Fondo Speciale per il Volontariato, istituito dalla Legge quadro sul volontariato n.266/91 e alimentato dai proventi delle fondazioni di origine bancaria, a un bando che intende rafforzare la capacità delle organizzazioni di rispondere ai bisogni dei territori, lavorando in rete e stimolando la partecipazione attiva delle persone.

Il bando 2012 riprende e rilancia un intervento analogo nel 2008, finanziato sempre con il Fondo Speciale, che aveva introdotto e sperimentato, con successo, alcune novità come la gestione online di tutte le procedure, dall'iscrizione alla rendicontazione, il vincolo della costituzione di reti tra le organizzazioni per essere ammessi al bando e l'obbligo di raccolta fondi da privati per il cofinanziamento dei progetti.

L'esperienza innovativa del 2008 è stata la base per costruire il nuovo bando, strutturato in modo che non solo supporti gli interventi che contrastano la frammentazione sociale, ma anche amplifichi e valorizzi la capacità progettuale nel volontariato, prevedendo a questo scopo una consulenza costante alle organizzazioni nella progettazione delle iniziative finanziate.

Vediamo nel dettaglio quali sono le caratteristiche del bando che si chiuderà il 30 marzo 2012.



I progetti ammessi al finanziamento saranno quelli in grado di avviare o potenziare azioni che, intervenendo sui bisogni identificati dalle organizzazioni e rilevanti per il territorio, promuovano e rafforzino il volontariato formale e informale, il legame sociale e le relazioni tra gli abitanti e le persone con fragilità e la cittadinanza attiva. Ma ancora si finanzieranno azioni volte a garantire lo sviluppo di metodologie e strumenti di miglioramento delle capacità organizzative delle associazioni proponenti per attivare percorsi di sostegno, accompagnamento e sviluppo associativo rivolti a reti di associazioni e azioni di accompagnamento e affiancamento ai volontari.

Possono fare richiesta di contributo le organizzazioni di volontariato iscritte al registro regionale della Lombardia (sezioni regionale e provinciali) del volontariato e le organizzazioni di volontariato non iscritte che rispettano i requisiti della legge 266/91.

Aspetto peculiare del bando è l'attenzione alla rete, poiché

i progetti dovranno essere presentati da un'organizzazione di volontariato in rete con almeno un'altra organizzazione di volontariato. La rete potrà inoltre prevedere la partecipazione di soggetti diversi dalle organizzazioni di volontariato, che potranno avere un ruolo attivo nelle azioni previste ma non potranno essere destinatari di contributo. Ogni organizzazione di volontariato infine potrà presentare un solo progetto.

Si aprono quindi prospettive interessanti per diversi soggetti, in grado di aiutare l'individuazione di nuove risposte ai bisogni emergenti e sempre più pressanti.

INFO

Per partecipare al bando occorre visitare il sito www.bandovolontariato.it e seguire la procedura online indicata (che sarà attiva dal 16 gennaio)

CSV BERGAMO

Centro Servizi Bottega del Volontariato

Via Palma il Vecchio, 1/3 - 24122 Bergamo
Tel. 035 234723
www.csvbg.org - info@csvbg.org

CSV BRESCIA

A.C.S.VBS Brescia Volontariato

Via Salgari, 43/B - 25125 Brescia
Tel. 030 2284900
www.bresciavolontariato.it
info@bresciavolontariato.it

CSV COMO

Associazione Volontariato Comasco

Centro Servizi per il Volontariato
Via Col di Lana, 5 - 22100 Como
Tel. 031 301800
www.csv.como.it - info@csv.como.it

CSV CREMONA CISVOL

Via San Bernardo, 2 - 26100 Cremona
Tel. 0372 26585 Cell. 3386523106
www.cisvol.it - cremona@cisvol.it

CSV LECCO So.Le.Vol.

Corso Carlo Alberto, 37/A - 23900 Lecco
Tel. 0341 350680
www.solevol.com - solevol@solevol.com

CSV LODI LAUS Vol

Via San Colombano, 60/A
c/o Casa Cantoniera - 26900 Lodi (Lo)
Tel. 0371 428398
www.lausvol.it - info@lausvol.it

CSV MANTOVA CSV M

strada Montata 2/A Cittadella di Mantova - 46100 Mantova
Tel. 0376 367157
www.csvm.it info@csvm.it

CSV MILANO Associazione CIESSEVI

Piazza Castello, 3 - 20121 Milano
Tel. 02 45475850
www.ciessevi.org - info@ciessevi.org

CSV MONZA e BRIANZA

Associazione CSV Monza&Brianza

via Correggio, 59 - 20052 Monza
Tel. 0392 848308
www.csvmb.org - info@csvmb.org

CSV PAVIA

Via Bernardo da Pavia, 4 - 27100 Pavia
Tel. 0382 526328
www.csvpavia.it - info@csvpavia.it

CSV SONDRIO L.A.VO.PS.

Lungo Mallerio Diaz, 18 - 23100 Sondrio
Tel. 0342 200058
www.lavops.org - segreteria@lavops.org

CSV VARESE GESVOV

Via Brambilla, 15 - 21100 Varese
Tel. 0332 293001
www.cesvov.it - varese@cesvov.it

CSVnet Lombardia

Coordinamento regionale dei Centri di Servizio per il Volontariato della Lombardia

Piazza Castello, 3 - 20121 MILANO
www.csvlombardia.it - segreteria@csvlombardia.it

INSIEME AL TERRITORIO PER ANDARE LONTANO



LGH
LINEA GROUP HOLDING

Per garantire uno sviluppo più sereno al nostro territorio, occorre condividere con forza e passione le eccellenze, le tradizioni e le esperienze. Ecco perchè **Aem Cremona, Asm Pavia, Astem Lodi, Cogeme Rovato e SCS Crema** hanno dato vita a Linea Group Holding, un grande Gruppo, dedicato ad offrire ai propri clienti **alti livelli di qualità nei settori di acqua, gas, energia elettrica, ambiente e telecomunicazioni.**

I suoi numeri parlano chiaro: **Lgh è tra i primi cinque operatori a livello nazionale** nella gestione dei rifiuti con circa 1.000.000 di tonnellate gestite ed è ormai vicina al traguardo di un miliardo di KWh di energia elettrica provenienti da fonti rinnovabili.

In più, distribuisce e vende circa 500 milioni di m³ di gas e 14 milioni di m³ di acqua e produce e distribuisce calore per circa 180 GWh.

Oltre 100 milioni di euro sono gli investimenti nel triennio 2008-2010, tradotti nella realizzazione di opere pubbliche e nella crescita costante dei servizi ai cittadini: **valori concreti, per dare al nostro territorio le migliori prospettive.**



Il futuro del territorio è in buone mani

www.lgh.it

Dosolo è il primo in classifica dei "borghi felici" del mantovano

Internet e multimedialità nella caserma abbandonata

di **Bernarda Ricciardi**



Vincenzo Madeo

Rinnovare per innovare: a Dosolo una caserma dei carabinieri in disuso è diventata Centro culturale polivalente, con postazioni internet, biblioteca e sala multimediale; è l'ultimo tassello che conferma questo Comune del mantovano primo in classifica dei "Borghi felici" in tutto il territorio provinciale. Do-

solo è un piccolo centro dove il Bil (Benessere interno lordo: ndr) fa rima prevalentemente con "socialità, salute e cultura" afferma il sindaco Vincenzo Madeo, sottolineando che l'odierno stato delle cose è stato raggiunto "grazie alla grande sinergia con cui lavorano gli attuali amministratori". La vecchia caserma di proprietà comunale infatti, attualmente recuperata a nuove funzioni, avrebbe dovuto subire altre sorti: messa in vendita con asta pubblica, per tre volte dal 2004 al 2006, è stata ritirata dalla gara per una totale mancanza di offerte. Nel 2006 si è passati a vendere l'immobile in una trattativa privata, ma dopo che l'amministrazione aveva accettato la somma offerta, l'azienda di costruzioni ha finito col ritirare la sua proposta di acquisto. Alla nuova giunta insediatasi nel 2009 è rimasto così da valutare questo vecchio edificio storico di fine '800, tutelato dalla Soprintendenza, le cui condizioni di manutenzione certamente non contribuivano al decoro della città, ma la cui ubicazione risultava strategica perché facilmente fruibile dalla popolazione; la decisione presa quindi, di concerto con i cittadini che hanno manifestato il loro consenso con 500 firme, è stata quella di ristrutturare l'ex caserma e impegnarsi in una progettazione ad hoc. Salvaguardando la struttura architettonica, mantenendo la copertura originale dell'edificio a "cassa d'aria" che isola termicamente e contribuisce al contenimento del consumo energetico, ripartendo gli spazi interni in modo tale da consentire la contemporaneità di diverse attività culturali, si è guadagnato il contributo regionale a "Sostegno alla realizzazione

degli investimenti dei comuni fino a cinquemila abitanti". La Regione Lombardia ha infatti finanziato una parte del costo complessivo dei lavori con 216.000 euro; i restanti 184.000 euro sono stati recuperati con mutuo bancario. Le spese per allestire i locali, acquistare gli arredi e le attrezzature - oltre all'incarico per la direzione dei lavori - sono state sostenute per la cifra di 46.000 euro dagli sponsor. I dosolesi hanno ora a disposizione nei locali dell'ex caserma, oltre alla sala civica, altre due sale ad uso di associazioni e gruppi locali; e una biblioteca di ultima generazione, dove nella sala di lettura comodamente allestita per la consultazione di libri, quotidiani e riviste, si possono visionare in loco anche i dvd - o prenderli in prestito per sette giorni, prenotandoli anche online. Tra gli argomenti di interesse per i ragazzi, libri di avventura, mistero, fantasy; per tutti una sezione dedicata all'ambiente, con materiale divulgativo per conoscere e approfondire le tematiche relative al nostro pianeta. Dopo l'inaugurazione nella nuova veste del servizio biblioteca, si è registrata un'impennata nel numero dei prestiti dei volumi, e la partecipazione attiva degli utenti è arrivata in pochi giorni a più del 20% degli iscritti. Sono state programmate visite guidate per le classi delle elementari, con l'intento di stimolare l'interesse alla frequentazione della struttura anche nel tempo libero, da condividere con la famiglia al completo, grazie alla disponibilità di spazi e materiale per i più piccini, e postazioni internet per le ricerche online dei più grandi.



Intervista a Davide Boni, Presidente del Consiglio Regionale della Lombardia

Aperture verso Austria e Baviera, la Regione guarda ai motori d'Europa

di Paolo Covassi



È di pochi giorni fa la sottolineatura sui giornali della virtù del "sistema Lombardia", e proprio per approfondire questi aspetti abbiamo incontrato Davide Boni, Presidente del Consiglio della Lombardia. Quando lo

avevamo incontrato a inizio legislatura uno dei punti su cui voleva agire era proprio il costo della politica.

È soddisfatto dei risultati raggiunti?

Sui costi della politica potevamo fare di più. Soprattutto in considerazione del periodo che stiamo attraversando, però i risultati ci sono stati e sono importanti. Il Consiglio ha varato una legge sui vitalizi degli ex consiglieri che poteva essere modulata in maniera diversa, più efficace, però è comunque un passo avanti.

Abbiamo razionalizzato, tagliato spese superflue, io per primo ho rinunciato sia all'auto di rappresentanza che al rimborso, e sono soldi che vengono risparmiati dall'amministrazione.

Il risparmio ottenuto grazie all'attività svolta ammonta a circa otto milioni di euro all'anno; come Consiglio stiamo raggiungendo performance molto alte: siamo il Consiglio Regionale più virtuoso d'Italia. Mentre c'è una spesa pro capite che nella migliore delle ipotesi è di otto euro (in Emilia Romagna), noi ci assestiamo a 7,7 e credo che da quest'anno in poi andremo sotto i 7 euro.

Quindi all'interno del sistema lombardo anche il Consiglio ha fatto la sua parte...

La Regione più importante d'Italia riesce anche a essere un modello virtuoso. Per quanto mi riguarda l'interpretazione della carica di Presidente in maniera più politica e dinamica dei predecessori viene anche dalle mie esperienze pregresse come assessore. Oggi il Consiglio della Lombardia, se non ci fossero i fatti delittuosi che ogni tanto ci colpiscono, avrebbe raggiunto un livello molto più alto di rappresentatività.

Questo a cosa è dovuto?

Anche a un'attenzione particolare al tema della comunicazione. Il fatto che investiamo tanto in comunicazione istituzionale esterna ha portato a un dualismo che è naturale: quella della Presidenza del parlamento e quella della Presidenza dell'esecutivo. Anche per questo ho insistito per essere nominato presidente nazionale delle conferenze legislative, e ho voluto imprimere un ritmo più sostenuto

rispetto all'attività istituzionale che non è solo quella parlamentare, perché con le nuove leggi il parlamento fa molto poco rispetto a prima. In questi mesi abbiamo reso molto più visibile al cittadino lombardo che la Regione non è solo il presidente Formigoni, ma anche gli altri 79 consiglieri che siedono nel parlamento regionale.

Come portare anche più al centro della politica Lombarda il ruolo del Parlamento regionale?

Da quest'anno abbiamo deciso di cominciare a tessere rapporti con le assemblee delle regioni a noi più vicine. Abbiamo già instaurato un rapporto diretto con il Gran Consiglio del Ticino, che è quello a noi più vicino. Per la prima volta nella storia repubblicana si sono parlate le due assemblee, mentre fino ad oggi i rapporti erano legati solo agli esecutivi. Abbiamo iniziato degli approcci anche con il Baden Württemberg in Germania. Nel 2012 vorremo aprirci soprattutto all'Austria, alla Baviera, vale a dire le regioni che più assomigliano a noi e che sono definite "motori d'Europa".

Aspetti negativi?

Quello che si è dimenticato negli anni è che il vero "cuore pulsante" di un corpo legislativo è l'assemblea, cosa che però si è persa, alimentata dal falso mito del sistema molto anglosassone dell'uomo solo al comando. Per questo, per esempio, stiamo rafforzando i nostri uffici di controllo sull'efficacia delle leggi, attività che non fa la giunta ma noi, perché occorre poter capire nella selva normativa se le leggi che facciamo portano al risultato sperato e per cui sono nate, altrimenti è tutto inutile.

Sono convinto che deve essere rafforzato il ruolo delle assemblee legislative se vogliamo un'Europa competitiva.

Come Presidente ho voluto dare un'azione propulsiva, perché rispetto al presidente della giunta che ha compiti esecutivi il presidente del Consiglio regionale rappresenta in toto tutta la popolazione, è l'istituzione, tanto è vero che io talvolta mi sono espresso anche al di là della mia appartenenza politica, perché questo è il segnale che si deve dare.

Un altro punto importante era quello delle commissioni, che fossero ambiti di lavoro in grado di sottoporre al Consiglio leggi definite in un percorso condiviso.

Questo è un aspetto che è andato avanti, in alcune commissioni senza problemi mentre in altre con delle difficoltà in più. Purtroppo il ruolo del consigliere regionale non sempre viene interpretato come colui che fa le leggi, viene

vissuta come un ente locale più grande, perché in pochi prendono a cuore quello che si può fare. Noi abbiamo realizzato dei seminari per i consiglieri proprio su questo aspetto, ma ancora oggi l'iniziativa legislativa è rallentata perché si aspetta che intervenga l'esecutivo.

Le Regioni con cui vi confrontate appartengono però a Stati Federali, mentre in Italia si sta cercando di passare, caso unico, da stato unitario a stato federale.

Questo è il punto di svolta: il cambiamento di cultura, perché in un sistema federale chi è eletto è "costretto" a portare le esigenze territoriali, in un sistema centralista diventa portatore o degli interessi di partito o suoi personali. La sfida sta tutta qui. I rapporti con Formigoni e le regioni "sorelle" devono diventare più forti per avere una massa critica che ci porti a contare in Europa.

Quali obiettivi vede nell'immediato futuro?

Io sto cercando di capire quale sia la volontà di questo Paese rispetto a un cambiamento vero, perché non possiamo più aspettare manovre che lavorano solo sulla tassazione. Ma in questo caso non mi interessa esportare il modello lombardo, anche perché in molti casi potrebbe essere di difficile attuazione. È il classico esempio della siringa che in Lombardia costa dieci volte di meno che in Sicilia. Non è esportando il mio modello che risolvo il problema. Per esempio, anche il costo della politica per i consiglieri regionali non può essere uniformato acriticamente, perché ci sono voci differenti che non sono assimilabili.

Un altro esempio?

Il primo dei non eletti al consiglio regionale della Sicilia per un periodo di tempo ha la stessa indennità di carica come se fosse in carica, motivato dal fatto che gli serve per as-

sorbire lo stress traumatico della non elezione. Noi abbiamo fatto la guerra alle auto blu, in Sicilia ogni consigliere ha diritto all'auto blu e all'autista... c'è proprio un sistema totalmente diverso che io non discuto, ne sottolineo la diversità. L'importante è che questo non drena risorse agli altri o che mi metta in condizione di non poter dare risposta ai miei cittadini perché le mie risorse vanno a finire altrove. Bisogna trovare l'equilibrio in mezzo a questa partita e io credo che uno degli obiettivi sia questo.

Ormai i tempi della politica sono assimilati a quelli dell'economia, sono molto più veloci anche solo di qualche anno fa.

È vero. L'accelerazione del sistema è così veloce che o troviamo una soluzione o il sistema non regge e "cracca" da solo. Penso inoltre che sia fondamentale il rapporto stretto con il proprio territorio: un consigliere regionale lombardo, di qualunque schieramento, deve avere coscienza di essere innanzi tutto un consigliere regionale della Lombardia. Questo può portarlo a una posizione differente a quella di un suo omologo di un'altra regione, anche se dello stesso partito, perché gli interessi sono diversi su tanti campi. Da questo punto di vista sono fortunato ad essere Presidente del Consiglio della Lombardia... La politica deve fare questo salto e uscire dalla logica dove chi vince è contro chi perde e viceversa, occorre passare a logiche territoriali.

Nel corso della prima seduta ha multato i consiglieri ritardatari, adesso arrivano puntuali in aula?

Sì, arrivano puntuali. Ci tengo perché è una forma di rispetto, così come dal primo dell'anno richiederemo che siano vestiti in maniera adeguata. Chiediamo rispetto, credo che sia giusto dimostrarlo per primi nei confronti dell'istituzione che rappresentiamo...



CPay™

CPay™ è la piattaforma NordCom che consente di attivare un flusso di pagamento dei servizi erogati dalla **Pubblica Amministrazione** utilizzando la **Carta Regionale dei Servizi**.



La piattaforma CPay™ è messa a disposizione da NordCom in modalità Cloud e consente di effettuare transazioni di pagamento on-line utilizzando i seguenti strumenti:

- RID
- Carta di Credito
- MAV



La piattaforma è facilmente integrabile con portali di servizi on-line esistenti oppure può mettere a disposizione delle interfacce per consentire il rapido accesso al servizio da parte dei cittadini.

Attraverso un accordo con due fra i più importanti attori del settore bancario, quali ICBPI (Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane) e CartaSi, NordCom è in grado di gestire i flussi per le disposizioni di incasso ponendosi come intermediario fra le banche tesoriere degli Enti, il Corporate Banking Interbancario ed i circuiti delle carte di credito.

La piattaforma CPay™ è certificata "CRS Ready" dalla Regione Lombardia.



NordCom è il System Integrator e Solution Provider che offre soluzioni ICT innovative per aiutare le pubbliche amministrazioni e le imprese ad eccellere ed a vincere la sfida dell'efficienza. Nata nel 2002 dalla joint venture tra Gruppo Ferrovie Nord Milano e Telecom Italia, NordCom offre consulenza, ingegneria e servizi su infrastrutture tecnologiche, sistemi informativi ed integrazione applicativa.

www.nord-com.it

marketing@nord-com.it

Tel. 02.72.151.1 Fax 02.72.151.909

Sostenibilità nel gestire i rifiuti, sperimentate strategie che guardano al futuro

A Brescia l'innovazione è di casa

di **Bernarda Ricciardi**

Accumulare rifiuti comincia a diventare una pratica in controtendenza nel Comune di Brescia, da quando nel 2010 questo capoluogo lombardo si è autocandidato come città pilota presso Regione Lombardia per la sperimentazione di un Programma di riduzione dei rifiuti.

Con la collaborazione di A2A, azienda che utilizza alta tecnologia per il trattamento e lo smaltimento rifiuti, e Aprica del gruppo A2A, che opera nel campo dell'igiene ambientale, sono stati messi a punto gli obiettivi e attivate azioni su tutto il territorio comunale, col risultato di un risparmio di scarti calcolato fino ad ora in 779 tonnellate: 13,06 in imballaggi, 682,08 di organico e 74,5 di inorganico; 8,5 tonnellate nell'usato e 1,3 nella distribuzione al dettaglio di frutta e verdura. Questa sperimentazione avviata ai fini di una sostenibilità nella gestione dei rifiuti, si basa sull'incentivare l'acquisto di articoli privi di confezione al dettaglio, e riutilizzabili. Sono state coinvolte le organizzazioni della grande distribuzione, e in un supermercato sono stati installati erogatori alla spina di detersivi per poter usare più volte lo stesso contenitore, con un risparmio economico per le famiglie e una netta riduzione dei vuoti da smaltire. In base a dati preventivi, sono stati stimati tra gli articoli a più alto impatto ambientale nella raccolta dell'indifferenziato i pannolini per bambini, così a giugno dello scorso anno è partita la campagna "Pannolino Amico": in alcune farmacie, fino ad esaurimento scorte, per i bambini nati a Brescia si è potuto acquistare un kit per il primo anno di età, consistente in 24 pannolini lavabili e 3 mutandine, tutto con uno sconto dell'80% sul prezzo di vendita. Questo a vantaggio non solo dell'ambiente e del bilancio familiare, ma dei piccoli che riescono a tollerare meglio a contatto della pelle i tessuti naturali traspiranti. La considerevole quantità del buon cibo deperibile invenduto che andava ad accumularsi nei cassonetti a fine giornata, è stato invece raccolto direttamente dalle organizzazioni sociali per ridistribuirlo ai loro assistiti, secondo le norme previste dalla legge regionale in materia. Un'altra iniziativa che ha trovato largo consenso è stato il riciclo degli scarti organici domestici, che sono stati trasformati in fertilizzanti per l'orto, il giardino, e anche per le piante in vaso: molti bresciani hanno aderito a questa iniziativa conclusasi a giugno di quest'anno, acquistando anche in questo caso a prezzi agevolati - presentando il buono allegato alla bolletta della Tariffa di Igiene ambientale - un kit per questa pratica, insieme a un manuale di istruzioni. In prima fila per agevolare il riutilizzo di oggetti e mobili in buono stato, molti oratori della città hanno dato disponibilità di spazi e lavoro volontario organizzando una "Giornata del Riuso", e hanno contribuito così ad alleggerire le discariche, far risparmiare sugli acquisti di genere e favorire lo scambio; il buon esito finale ha fatto intravedere la possibilità di dedicare una giornata all'anno

a questa buona pratica. Si è cercato anche di creare abitudine ad alimentarsi con prodotti biologici, stagionali e locali, proponendone l'acquisto con la formula della consegna a domicilio, che consente di eliminare la confezione al dettaglio, riutilizzare le cassette per la consegna, e non ultimo ridurre la circolazione di mezzi su strada; fino ad ora sono i 190 clienti che si sono abbonati a questo servizio. Le altre iniziative che saranno sviluppate nei prossimi mesi a Brescia, sono state programmate a conferma di come tutti possano fare qualcosa per ridurre i rifiuti; per esempio scegliendo alimenti a filiera corta o bevendo acqua alla spina, consumando meno carta negli uffici e producendo meno pubblicità commerciale cartacea distribuita nelle abitazioni. Si vuole anche coinvolgere la Grande Distribuzione Organizzata, perché comunichi agli utenti quali prodotti nel packaging contengano meno materia da smaltire.



Quali procedure attuare in fase di alienazione dei beni?

Il patrimonio immobiliare degli enti locali: risorsa strategica

di Di Stefano Bellintani (Politecnico Milano) e Simone Gavioli

Come noto, le pubbliche amministrazioni devono confrontarsi con un quadro di costante ristrettezza economica che ostacola e penalizza ogni iniziativa di investimento necessario a supportare i livelli di crescita dell'economia locale.

Le suddette difficoltà economico-finanziarie, su scala nazionale e internazionale, hanno acuito la necessità di porre rimedio all'annoso problema della gestione dei patrimoni immobiliari pubblici.

Gli amministratori locali, per mantenere l'equilibrio di bilancio e la garanzia dei patti di stabilità, si vedono sempre più costretti a operare scelte che talvolta favoriscono l'adozione di metodi gestionali ispirati a logiche manageriali volte all'ottimizzazione delle risorse esistenti, alla comprensione delle strategie e degli strumenti più innovativi ovvero alla creazione di condizioni favorevoli al finanziamento degli investimenti.

Tale modus operandi viene confermato dalle costanti riforme tra le quali ricordiamo in ultima istanza l'introduzione di due misure in tema di conti pubblici e alienazione degli immobili.

Innanzitutto si prevede un affidamento del monitoraggio del pareggio di bilancio ad autorità indipendenti; secondariamente, l'elaborazione di un "calendario" puntuale per la dismissione dei cespiti.

Ciò che si richiede è un impegno nell'identificazione delle opportune forme di gestione della res pubblica, in grado di catalizzare risorse ed energie, anche e soprattutto dal settore privato.

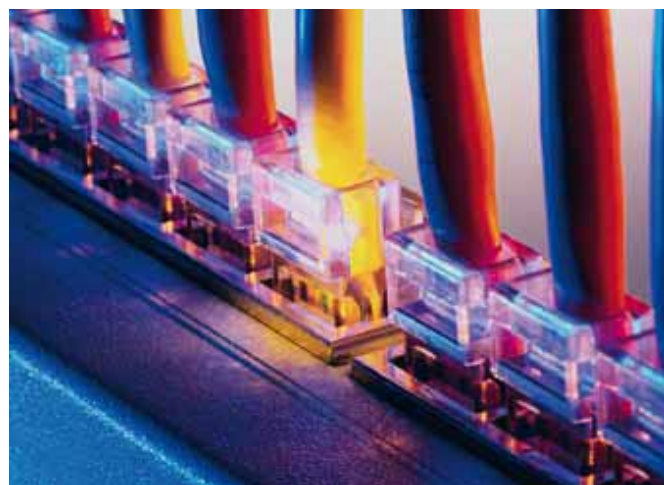
L'attività di valorizzazione immobiliare condotta dagli Enti

pubblici è il risultato di un articolato processo che coinvolge non solo obiettivi di natura economica, ma anche altre circostanze come l'erogazione di servizi al territorio, riconducibili in servizi abitativi (ERP), alle infrastrutture e territorio e al contesto urbano – cittadino.

La sburocratizzazione dei processi gestionali di Comuni, Province, Regioni, Società municipalizzate e aziende pubbliche, come l'innalzamento delle redditività patrimoniali, sono il focus delle scelte strategiche messe oggi in campo dalle pubbliche amministrazioni.

Viste le premesse, necessita porsi alcuni interrogativi:

- È presente una "corretta" conoscenza della consistenza patrimoniale e una conseguente segmentazione dei porta-



> **Territorio net: una piattaforma per l'innovazione della pubblica amministrazione e la community degli operatori**

Il Laboratorio GestiTec del Politecnico di Milano, nell'ambito delle attività di formazione, ricerca e consulenza che conduce ormai da oltre 15 anni per il comparto Real Estate, si pone come obiettivo una maggiore diffusione delle migliori pratiche (best practices) connesse alla gestione e valorizzazione degli immobili.

Nel corso del 2011 il GestiTec (Dipartimento B.E.S.T.) grazie anche all'iniziativa del Dott. Gavioli Simone, ha dato avvio allo studio di un'innovativa piattaforma per il settore pubblico, traendo spunto dalla mappatura e dal monitoraggio delle problematiche più diffuse che

affliggono le Pubbliche Amministrazioni Locali in materia immobiliare.

La piattaforma Territorio Net si proporrà come punto di riferimento per le amministrazioni, dando una prima concreta risposta alle crescenti esigenze degli Enti, relativamente ai temi della gestione e valorizzazione.

Si è riscontrato che nonostante l'importante mole di informazioni prodotta da diversi portali o riviste come Ifel, Agenzia del Territorio, Anci, Ministero dell'Economia e Finanze, Consulente immobiliare ecc., a tutt'oggi non esiste ancora un unico sistema capace di condensare in modo

fogli immobiliari?

- Quali sono le redditività dei patrimoni?
 - Quali procedure attuare in fase di alienazione dei beni e della conseguente ricerca di operatori interessati all'acquisto (vendita in blocco/frazionata, cartolarizzazione immobiliare, fondi ad apporto)?
 - Quali strumenti finanziari utilizzare per valorizzare il patrimonio (leasing immobiliare, spin-off, concessione brevi e di valorizzazione di lungo periodo, SIIQ)?
 - Come far fronte alla gestione frammentaria del patrimonio?
 - Come instaurare attività e rapporti di partnership con soggetti privati?
 - È presente un portale web unificato capace di fornire informazioni ai diversi settori, favorisca l'interlocuzione tra i diversi Enti e ponga le basi per creare un network di professionisti specializzati per la pubblica amministrazione?
- Non in ultimo sorgono pesanti interrogativi in relazione a come le diverse realtà locali stanno approcciando al tema "ammodernamento della pubblica amministrazione".
- Queste problematiche sono poste quotidianamente agli operatori del settore come Anci, Università e aziende private e tutto ciò denota la preponderante attesa di risposte chiare e pragmatiche, finalizzate all'affiancamento degli operatori nelle delicate scelte strategico - gestionali.

> **laboratorio gestitec**

Osservatorio Permanente Pubblica Amministrazione

Con il patrocinio della stessa Anci nonché con quello della Regione Lombardia e di Assoimmobiliare, il GestiTec dal 2008 ha posto in essere un Osservatorio Permanente sulla Pubblica Amministrazione Locale (OPPAL) con la finalità di mappare ed analizzare le modalità e i tempi di approvazione degli strumenti urbanistici attuativi della PA.

Premio Marketing Territoriale

Fin dalla prima edizione della Fiera Expo Italia Real Estate ha collaborato e coordinato i lavori per l'assegnazione del premio "marketing territoriale" rivolto agli Enti Locali italiani, organizzando importanti momenti di riflessione intorno al tema del Federalismo Demaniale.



puntuale e strutturato questa molteplicità di informazioni. In tal senso, Territorio Net si configura come il primo sistema integrato a livello nazionale in grado di favorire la comunicazione interna ed esterna agli Enti, l'interscambio dei dati e la fornitura di informazioni e casi studio suddivisi per singoli uffici di competenza, su di un'unica piattaforma.

Quest'ultima è stata inoltre pensata per accogliere soggetti privati (imprese locali, società di gestione immobiliare, consulenti per la valorizzazione immobiliare, ecc.) a cui la community potrà eventualmente rivolgersi, attingendo direttamente dal network che il sistema sarà in grado di aggregare nel tempo (ovviamente sulla base di requisiti e criteri supervisionati e gestiti centralmente per fornire le necessarie garanzie).

TNet system sarà agevolmente raggiungibile tramite web, potendosi configurare come strumento operativo per un efficientamento della "macchina pubblica" e per la creazione di una community degli "esperti immobiliari pubblici".

La presa di coscienza del problema e l'attenzione al progetto da parte di Anci Lombardia, alla quale è stato presentato, rappresenta un importante incentivo a perseguire gli obiettivi di "Territorio net": uno strumento operativo indirizzato al rinnovamento del settore della pubblica amministrazione.

Fiduciosi di una proficua collaborazione tra i diversi operatori coinvolti, rimandiamo l'aggiornamento sullo stato d'avanzamento dei lavori ai prossimi mesi.

MEDIAPOLE OLTRE LA LUCE



Sistema innovativo ed esclusivo di utilizzo dei pali di illuminazione pubblica per comunicazioni istituzionali e pubblicitarie

STATO ATTUALE



NUOVA PROPOSTA



Progetto di riordino dell'arredo urbano e di abbattimento delle barriere architettoniche



Publicità esterna, Stampa digitale, Affissioni

Concessionari in esclusiva pubblicità su pali luce  **Enel Sole area Lombardia**



Tel. 02 5358041 r.a.



MILANO - Via Pizzi, 27 (zona Ripamonti)
Fax 025691961 www.ferraripromotion.it - info@ferraripromotion.it

Fornitore ufficiale Fiera Milano - Comune di Milano

Acquisire competenze e conoscenza nella gestione delle procedure

Centrale Regionale Acquisti, ottimizzare le risorse disponibili

a cura di Lombardia Informatica

L'ottimizzazione e la dematerializzazione dei processi di acquisto della pubblica amministrazione è parte del cambiamento tecnico-organizzativo che sta coinvolgendo il sistema pubblico negli ultimi anni.

In questa direzione Regione Lombardia, attraverso Centrale Regionale Acquisti, ha intrapreso un percorso specifico per favorire l'evoluzione delle procedure e degli strumenti adottati negli uffici acquisti degli enti del territorio. L'obiettivo finale è consentire alle Pubbliche Amministrazioni non solo di ottimizzare l'uso delle risorse disponibili ma anche di acquisire progressivamente competenze e conoscenze dal punto di vista della gestione delle procedure.

Nel modello lombardo di organizzazione della supply chain, l'integrazione con strumenti IT e la dematerializ-

zazione dei documenti consentono di incrementare l'efficienza, ridurre gli oneri di processo, favorire la trasparenza e velocità delle procedure. Per favorire tali obiettivi gli strumenti progettati per le amministrazioni sono la piattaforma di e-procurement Sintel, il Negozio elettronico Neca e lo strumento di indagine dei fabbisogni FOL, grazie ai quali le amministrazioni hanno la possibilità di condurre autonomamente e in via telematica le procedure di acquisto e/o di gara.

all'Amministrazione. Tra le più rilevanti esperienze in tal senso si possono citare le collaborazioni tra Centrale Acquisti e numerose Amministrazioni per rendere possibile la gestione end-to-end in via telematica di tutto il processo di gara, partendo dalla rilevazione dei fabbisogni regionali tramite lo strumento FOL - in via sperimentale in modalità di outsourcing - e della piattaforma Sintel per la gara. In base alle necessità espresse dalle Amministrazioni, inoltre, la Centrale Acquisti fornisce anche supporto nella definizione del questionario e nell'analisi dei dati finali, rendendo disponibile un servizio di supporto telefonico tramite numero verde per favorire la corretta compilazione dei questionari da parte degli utenti coinvolti.

In altri casi la Centrale fornisce assistenza nella revisione dei capitolati, per favorire la trasparenza e l'oggettività delle procedure grazie all'inserimento di criteri tabellari nella valutazione dei concorrenti e per adattare i documenti di gara a standard che agevolano il passaggio dalla gestione tradizionale della procedura alla gestione telematica. Inoltre, lavora accanto alle Amministrazioni nella valutazione di possibili esperienze di aggregazione tra enti di minori dimensioni e nello studio di nuovi mercati o di mercati complessi prima dell'avvio di una procedura di gara. Consulenze specifiche, linee guida, supporto tecnico-legale, nuove tecnologie: l'integrazione di tali strumenti consente - in particolare alle amministrazioni più piccole e meno strutturate - di "acquistare meglio", lavorando in piena autonomia, liberando risorse e abbattendo i costi complessivi. Tutto a vantaggio della maggiore efficienza delle procedure.



Dall'altro, la diffusione e l'accrescimento di conoscenze e strumenti avanzati all'interno delle funzioni di approvvigionamento viene favorita anche da specifiche attività di consulenza e supporto specialistico che le Amministrazioni ricevono dal personale della Centrale: ad esempio nella valutazione della fattibilità di una iniziativa di gara, nella stesura dei capitolati, nella analisi sui fabbisogni interni

La Centrale Acquisti opera come centrale di committenza di Regione Lombardia svolgendo gare centralizzate finalizzate alla stipula di convenzioni per la fornitura di beni e servizi destinati alle pubbliche amministrazioni lombarde. Si occupa inoltre della gestione e promozione sul territorio di strumenti di public ed e-procurement.

> **Convenzioni necessarie per i beni e servizi**

La Centrale Acquisti opera come centrale di committenza di Regione Lombardia svolgendo gare centralizzate finalizzate alla stipula di convenzioni per la fornitura di beni e servizi destinati alle pubbliche amministrazioni lombarde. Si occupa inoltre della gestione e promozione sul territorio di strumenti di public ed e-procurement.

INFO

www.centraleacquisti.regione.lombardia.it

Individuate 129 diverse tipologie di servizi erogati dai siti web

Una corsa verso l'innovazione, essere motori dello sviluppo locale

di Lauro Sangaletti

Semplificazione fa rima con digitalizzazione.

Non è un gioco di parole quello appena scritto, bensì un esempio concreto di come nella nostra regione si avanzi concretamente nell'utilizzo delle nuove tecnologie al servizio delle amministrazioni locali e dei cittadini.

In questa corsa all'innovazione un ruolo fondamentale è giocato dai Comuni: motori dello sviluppo locale. Proprio perché è stato riconosciuto questo ruolo, nel recente accordo firmato tra Regione e Anci Lombardia in merito al patto di stabilità territoriale è stata inserita una nota con la quale l'Associazione dei Comuni si impegna a contribuire alla diffusione della Carta Regionale dei Servizi (CRS) a livello locale, quale strumento di semplificazione dell'accesso ai servizi della Pubblica Amministrazione e della digitalizzazione dei procedimenti amministrativi.

Ma cosa fanno in concreto i Comuni attraverso la Carta? Una recente rilevazione della Regione, alla quale hanno risposto 1075 Comuni lombardi, ha individuato 129 diverse tipologie di servizi comunali erogati attraverso i propri siti web e, in totale, sono stati dichiarati oltre 7500 servizi, di cui circa il 25% prevedono un'autenticazione attraverso la CRS. Osservando gli ambiti nei quali c'è un maggior sviluppo si nota che a farla da padrone sono i servizi anagrafici, i servizi territoriali, le visure e i pagamenti, i servizi scolastici e i servizi che utilizzano la CRS per il controllo degli accessi. Ovviamente tra queste diverse forme di utilizzo dei servizi avanzati emergono tipologie differenti di sviluppo dei servizi e delle modalità di impiego delle strumentazioni disponibili. Al fine di monitorare nel dettaglio cosa accade e di suggerire ulteriori sviluppo, Regione Lombar-

dia ha aperto un'apposita sezione sul suo portale nel quale vengono messe a disposizione dei naviganti le esperienze maturate sui territori corredate di tutte le informazioni e i contatti utili per un possibile riutilizzo delle soluzioni realizzate. Il sito è inoltre aperto a quelle amministrazioni che volessero segnalare le attività da loro sviluppate che, se si prestano ad essere facilmente replicate, oppure introducono particolari innovazioni e riguardano servizi non ancora descritti da altri enti, saranno via via pubblicate online. Nel frattempo siamo andati a vedere cosa è disponibile per una prima rassegna.

INFO

Per segnalare la propria disponibilità a presentare esperienze d'uso significative occorre accedere al sito: www.semplicificazione.regione.lombardia.it, consultare la sezione dedicata, compilare la scheda e inviarla a crs@pec.lispa.it.

Vigevano: "armonia dei tempi"

Uno dei primi casi di impiego avanzato della CRS e presentato sul portale regionale è quello che riguarda il Comune di Vigevano.

Nel centro pavese è stato infatti sviluppato il progetto "People e SOL Servizi On Line - L'armonia dei tuoi tempi" con i quali si è promossa la fruizione dei servizi pubblici on line con la duplice finalità di favorire i cittadini (meno tempo dedicato alle pratiche burocratiche) e di migliorare la qualità dei servizi comunali, impattando altresì positivamente sulla disponibilità oraria di accesso ai servizi comunali.

Sul sito internet comunale, tra la fine del 2008 e l'inizio del 2010, sono quindi state avviate le procedure per l'accesso online ai servizi demografici (autocertificazioni pre-compilate, visure anche storiche), fiscali (pagamento rata ICI) e scolastici (iscrizioni asili nido, scuole dell'infanzia, ristorazione, trasporto, pre e post-scuola, pagamenti) e per il pagamento delle contravvenzioni al Codice della Strada. Per arrivare a questi risultati il Comune ha prima avviato una fase di sperimentazione guidata e monitorata che ha coinvolto un gruppo ristretto di cittadini.

A livello strumentale è stato integrato il modulo regionale per la gestione delle identità digitali degli utenti mentre per l'autenticazione ai servizi online è stata utilizzata la CRS e la CNS (Carta Nazionale dei Servizi), infine, per la trasmissione delle pratiche si è fatto ricorso alla Posta Elettronica Certificata (PEC).

E quali benefici ha portato l'introduzione di questa soluzione? Innanzitutto all'aumento dell'efficienza sia all'interno del Comune (risparmio del consumo di carta e di al-



tre risorse materiali e risparmio nell'utilizzo delle risorse umane) che per gli utenti (risparmio economico - non ci sono commissioni sui pagamenti - e di tempo). Inoltre ci sono stati anche indubbi vantaggi sul fronte della semplificazione: sia per l'utilizzo di soluzioni tecnologiche condivise che per il miglioramento della fruizione dei servizi da parte dei cittadini.

INFO

Per informazioni contattare Oscar Baracchi
obaracchi@comune.vigevano.pv.it



> **Master in finanza pubblica**

Segnaliamo il Master in finanza pubblica organizzato dalla Scuola Superiore Economia e Finanze "Ezio Vanoni" (SSEF): l'istituto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che si occupa della formazione e aggiornamento del personale dell'amministrazione finanziaria e delle pubbliche amministrazioni in generale.

Il corso ha come obiettivo lo sviluppo e l'approfondimento dello studio delle forme attraverso cui si realizza l'intervento pubblico nella sfera sociale ed economica. In particolare saranno esaminati i principali interventi sul lato della spesa, con il tema correlato dell'analisi costi-benefici, e sul lato delle entrate (tributarie e non). L'iniziativa partirà a marzo 2012 e terminerà nel settembre 2013. Il termine di scadenza per la presentazione delle domande è il 31 gennaio 2012.

INFO

Approfondimenti sul master in finanza pubblica su www.ssef.it

Bergamo: Sistema Informativo Geografico Integrato

Il secondo caso presentato sul sito regionale è quello sviluppato dal Comune di Bergamo che, a partire dal 2008, ha iniziato la progettazione del Sistema Informativo Geografico Integrato, poi avviato dal 2010. Grazie a questo progetto si è potuto offrire ai cittadini una serie di servizi on line ai cittadini quali l'invio e la consultazione di istanze edilizie e per attività economiche, l'esecuzione dei pagamenti relativi alle istanze e il download di cartografia vettoriale a supporto dell'attività di studio e di progettazione. Anche in questo caso a livello strumentale sono state utilizzate le stesse soluzioni impiegate a Vigevano al fine di accedere al servizio. Inoltre, per facilitare il rilascio del PIN, il Comune ha sottoscritto una convenzione con Regione Lombardia e con l'ASL della Provincia di Bergamo che consente il rilascio del codice presso lo Sportello Unico ad ogni cittadino che ne faccia richiesta.

L'originalità della soluzione bergamasca sta nel fatto che il sistema sviluppato è un vero e proprio sportello telematico: il cittadino accede al geoportale, si autentica tramite la propria CRS, compila on-line i moduli delle istanze, li firma con la propria CRS e li inoltra allo Sportello Unico. Il sistema, una volta verificata la completezza formale della documentazione, la spedisce all'indirizzo di posta elettronica certificata dello Sportello Unico, per l'avvio del procedimento. Copia della documentazione è trasmessa anche al mittente. Lo Sportello Unico inoltra all'ufficio di competenza le singole istanze, spaccettando i moduli e gli allegati contenuti nell'e-mail. In questo modo l'ufficio competente può proseguire con l'iter dell'istanza, trasferendo automaticamente nel sistema di gestione dei procedimenti di back-office tutti i dati compilati nei moduli web. Il sistema permette inoltre anche di effettuare i pagamenti on-line, con bollettini MAV. Il cittadino infine può, sempre tramite CRS, accedere, alla consultazione dello stato d'avanzamento dell'istanza presentata.



INFO

Sito internet: <http://territorio.comune.bergamo.it>

Idee innovative a supporto del welfare per i Comuni interessati

Ufficio del Piano di zona, il progetto attivato nel Magentino

di **Giorgio Beltrami**

La legge 320/2000 ha introdotto nel processo di gestione delle politiche di welfare il Piano di Zona come strumento di valutazione e programmazione delle politiche sociali locali. Si viene di fatto così a istituire una struttura di coordinamento e di governance aggregata e sovra comunale: l'Ufficio del Piano di Zona. Ufficio vocato a coordinare i comuni appartenenti a un determinato ambito territoriale attraverso tavoli politici, tavoli tecnici (quali minori e famiglia, anziani e disabili, adulti disagiati e immigrati) e strutture di supporto operativo agli ambiti stessi. Ambiti che traggono origine da una visione innovativa del welfare: visione che mira a superare un concetto di governo del welfare improntato a una logica di "government" per approdare a una logica di "governance" ove le politiche e le azioni di welfare sono il risultato di un processo coordinato e aperto a tutte le componenti attive del territorio e quindi orientata alla piena attuazione del principio di sussidiarietà.

Dotati di personalità giuridica, gli Ambiti si sono spesso trovati ad elaborare il documento programmatico triennale (il Piano di Zona) utilizzando i dati del welfare sociale non omogenei, non integrati con altre banche dati che fotografano altre dinamiche territoriali (ad esempio il mercato del lavoro) e caratterizzati da una definizione di servizio divergenti da comune a comune. Inoltre, ove pure vi sia un processo di omogeneizzazione dei dati e del linguaggio, accade che questa mole di dati non restituiscano un quadro completo del territorio e delle dinamiche (positive e problematiche) che lo caratterizzano. Non tanto per una loro debolezza intrinseca, quanto per una loro "fragilità di integrazione". Integrazione che significa che ogni banca dati può interagire con altre fonti informative consentendo una lettura a tutto tondo dei fenomeni di un determinato ambito. I soli dati del sociale non integrati, ad esempio, con l'anagrafe di ciascun comune, con i flussi relativi al mercato del lavoro o con quelli dell'ambito socio sanitario non possono che dare una visione parziale del territorio e quindi una capacità di incidenza delle strategie politiche altrettanto limitata, parziale e in molti casi non supportata da evidenze oggettive. In tal senso il Comune di Magenta (e con esso l'Ambito del Magentino) ha attivato un progetto per

la realizzazione di un Sistema Informativo Statistico (SIS) Integrato di ambito. Con il supporto di TabulaeX (Università di Milano Bicocca) e il coordinamento scientifico del prof. Dario Cavenago (ordinario presso l'Università Bicocca di Milano) il progetto ha preso avvio dalla costituzione di tavoli di lavoro per la definizione dell'architettura del SIS Integrato che fosse la più utile e funzionale alle esigenze del Comune e dell'Ambito. Tavoli cui hanno partecipato in modo attivo sia i referenti dell'Ufficio di Piano che, in momenti diversi, le componenti politiche, amministrative e tecniche dei diversi comuni. Ha così preso vita una piattaforma (totalmente open source) che consente di integrare una serie di banche dati: anagrafe, servizi sociali, socio sanitari, dati sul mercato del lavoro e redditi. Tutte



> **Come integrare e ricomporre le azioni dei molti soggetti presenti nel territorio**

Le politiche di welfare sono tanto più efficaci quanto più sono in grado di integrare e ricomporre le azioni dei molti soggetti che sono presenti in ogni territorio. Tuttavia, seppure in presenza di una esplicita e determinata volontà di integrazione, gli interventi svolti sul territorio sono caratterizzati da alti livelli di frammentazione sia sul piano della titolarità che del finanziamento e della erogazione e gestione dei servizi. La funzione di un sistema statistico integrato (SIS) di territorio integrato è proprio quella di superare la frammentazione per rafforzare la conoscenza di quello che accade nella rete complessiva e per rafforzare la capacità di condividere alcune priorità di territorio e perseguirle con azioni integrate nella convinzione che il grado di integrazione possibile per le politiche del welfare locale è direttamente proporzionale al grado di integrazione dei sistemi informativi in uso.

Obiettivo dell'Ufficio di Piano, nell'avviare il progetto, era la costituzione di un SIS che ricomponesse le informazioni relative ai singoli enti e ai singoli produttori attraverso alcune azioni :

- l'analisi approfondita del quadro informativo esistente e degli strumenti adottati dai diversi soggetti
- la definizione di una architettura del sistema condivisa tra i diversi attori che detengono le informazioni parziali
- l'attivazione operativa di uno strumento comune di rilevazione e trattamento delle informazioni.

Il prodotto finale ha consentito alle amministrazioni dell'ambito di avere a disposizione un potente strumento di supporto informativo alla programmazione sia a livello di singolo comune, sia a livello di ambito contribuendo all'assunzione di decisioni consapevoli e basate su evidenze.

(Ivan Mazzoleni - Responsabile Ufficio di Zona di Magenta durante lo sviluppo del progetto)

le banche dati disponibili - generalmente gestite in modo separato e autonomo - sono state acquisite o sono in fase di acquisizione, i dati sono stati "messi in qualità" (assicurando l'assoluto rispetto della privacy in conformità con i pronunciamenti del Garante) e sono state poste tra loro in dialogo. Il risultato è la possibilità di interrogare una banca dati specifica, ad esempio quella dei servizi sociali, potendone contemporaneamente incrociare i dati con l'anagrafe o il mercato del lavoro. Attraverso un accesso di rete, tutti i dati si possono visualizzare sia attraverso tabelle e grafici che come dati "georeferenziati" cioè collocati sulla mappa del territorio comunale e/o di ambito, permettendo la localizzazione esatta sul territorio della serie di dati interrogati.

Pare importante evidenziare come la costruzione di un Sistema Informativo Statistico Integrato non abbia comportato per le amministrazioni alcun aggravio di costi dato che non ha richiesto l'acquisto di server o di licenze generando al contempo un elevato valore aggiunto immediato in termini di: disponibilità di dati ed evidenze per attuare e orientare politiche di welfare e per codificare il Piano di Zona come vero e proprio strumento programmatico, possibilità di razionalizzare a livello comunale e di ambito risorse e strumenti operativi e gestionali, omogeneità delle informazioni e dei linguaggi afferenti all'area welfare, un



atlante di servizi e dati completo, referenziato e analitico, possibilità di elaborare indicatori di efficacia, efficienza ed economicità per la valutazione dell'azione sociale, qualità di dati aggiornati e disponibili in tempo reale in quanto disponibile in rete e, infine, la possibilità di aprire il portale ai cittadini consentendo di poter avere essi stessi un quadro completo, ad esempio, dei servizi presenti sul proprio territorio sia in termini di punti di accesso che di erogazione. Ora l'esperienza del Magentino è diventata a tutti gli effetti un'esperienza pilota ed una best practices che sta trovando consenso in altri diversi ambiti, comuni e provincie.



Regione Lombardia

ANCHE CON LE COMPAGNIE TELEFONICHE
È FACILE METTERSI D'ACCORDO.



CORECOM È L'AGENZIA DELLA REGIONE
LOMBARDIA PER LE COMUNICAZIONI, CHE
TI PERMETTE **UNA CONCILIAZIONE CON
LE COMPAGNIE TELEFONICHE RAPIDA E
GRATUITA.**



COMITATO REGIONALE
PER LE COMUNICAZIONI

La conciliazione con le compagnie telefoniche

Corecom: semplice e gratuito

Il CORECOM è il Comitato regionale per le comunicazioni della Lombardia e assicura, sul territorio regionale, le funzioni di governo, vigilanza e controllo del sistema delle comunicazioni.

Agcom (l'Agenzia nazionale per la comunicazione) delega al Corecom le funzioni di conciliazione nelle controversie tra operatori di telecomunicazioni e utenti, esercizio del diritto di rettifica sul sistema radiotelevisivo locale, vigilanza sulla diffusione dei sondaggi, tutela dei minori nel settore radiotelevisivo locale e vigilanza sulla "par condicio". È stato istituito con legge regionale n. 20 del 2003.

Nella sua veste di organo della Regione, svolge funzioni di governo, di controllo e di consulenza in materia di comunicazioni. Il Comitato svolge la sua attività in rapporto con il pubblico, gli editori, i gestori di tutti i mezzi di comunicazione e le Istituzioni.

Chiediamo al Presidente del Corecom, Fabio Minoli, di spiegarci meglio che tipo di servizio è offerto ai cittadini. Abbiamo detto che una delle deleghe di maggiore rilevanza svolte per conto di Agcom è quella della conciliazione.

Di che cosa si tratta?

La conciliazione è un servizio gratuito e facilmente accessibile con cui è possibile risolvere le controversie tra utenti e operatori delle comunicazioni. Questo procedimento agevola la risoluzione dei problemi che si vengono a creare tra clienti e servizi di telefonia mobile e fissa, operatori internet, telefonia pubblica, servizi di televisione a pagamento e tutto ciò che è relativo alle prestazioni di servizi di comunicazioni elettroniche. Avviare la procedura è un procedimento semplice e, una volta attivata, il Corecom valuterà l'ammissibilità della richie-

sta, convocherà le parti e organizzerà l'incontro di conciliazione presso i suoi uffici. Qui, un funzionario esperto e imparziale medierà tra le parti per trovare un accordo. Già diverse migliaia sono i cittadini e le imprese che, ogni anno, si rivolgono al Comitato per risolvere contenziosi che non hanno trovato una soluzione diretta: utenti che in otto casi su dieci raggiungono, in questo modo, un accordo che permette loro di risparmiare tempo e denaro, evitando un lungo e incerto ricorso giudiziario. Sono risolti contenziosi anche per fatturazioni d'importo molto significativo. Tuttavia, tale servizio non è sufficientemente conosciuto. È per questo che il Corecom ha già realizzato una campagna d'informazione multicanale che, tra breve, coinvolgerà anche il web. Chiunque voglia saperne di più, può collegarsi al nostro sito: www.corecomlombardia.it troverà indicazioni semplici su tutta la procedura da seguire.

La conciliazione avviene presso gli uffici del Corecom?

Sì. I nostri uffici si trovano a Milano, presso il Palazzo Pirelli. Tuttavia, al fine di venire incontro alle esigenze dei cittadini che vivono in province distanti rispetto al capoluogo, dallo scorso mese di ottobre è stato attivato il servizio di conciliazione in videoconferenza tra i nostri uffici e le sedi territoriali regionali di Sondrio e di Mantova. Dal prossimo anno, il servizio di videoconferenza sarà esteso ad altre due province. Questa iniziativa ha consentito già a diverse decine di utenti di risparmiare tempo e denaro per raggiungere Milano. Pensiamo, inoltre, che una maggiore vicinanza al territorio sarà un ulteriore incentivo a rivolgersi al Corecom per risolvere le proprie liti con i gestori delle comunicazioni.



TRASPARENZA EFFICIENZA CONTROLLO

SPM
consulting

 **Projectmate^{2.0}**
La soluzione logica

SPM consulting
viale Stelvio 66
20159 Milano
Telefono 02 202 404 26
www.spmconsulting.it

Sono 240 i Comuni che non si sono ancora messi in regola con la legge

Una classificazione acustica sulla base dei criteri regionali

di Luigi Mori - Dipartimento ambiente Anci Lombardia

1) Previsioni normative

La legge 447/95, "legge quadro sull'inquinamento acustico", prevede che il Comune proceda alla classificazione acustica del proprio territorio sulla base dei criteri definiti dalla Regione.

La classificazione acustica consiste nella suddivisione del territorio comunale in aree acusticamente omogenee a ciascuna delle quali viene attribuita una delle sei classi previste dalla normativa e conseguentemente i valori limite di rumore definiti per tale classe.

Regione Lombardia ha definito all'articolo 2 della legge regionale 13/01, "Norme in materia di inquinamento acustico", i criteri di base cui attenersi nella classificazione acustica. Con deliberazione di Giunta regionale 7/9776 del 12 luglio 2002 sono stati definiti i criteri di dettaglio.

Entro un anno dalla data di approvazione di questa deliberazione, ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 2 della legge regionale 13/01, tutti i Comuni dovevano provvedere a dotarsi di classificazione acustica.

Le procedure di approvazione della classificazione acustica, definite dall'articolo 3 della legge 13/01, prevedono un primo passaggio di adozione della classificazione acustica cui segue la pubblicazione in albo pretorio e la richiesta dei pareri ad ARPA ed ai Comuni confinanti ed infine l'approvazione definitiva.

L'articolo 15 della legge regionale 13/01 stabilisce che, in caso di inadempienza da parte del Comune all'obbligo di classificare acusticamente il proprio territorio, si provveda secondo quanto previsto dall'articolo 136 del d.lgs. 267/2000 che prevede l'esercizio dei poteri sostitutivi attraverso la nomina di un commissario ad acta da parte del Difensore Civico regionale.

2) Situazione attuale

Alla fine del novembre 2011 in Lombardia circa 1000 Comuni risultano avere la classificazione acustica approvata e circa 300 adottata. Restano quindi circa 240 Comuni che non hanno ancora provveduto almeno ad adottare la classificazione acustica. Le situazioni di inadempienza sono variamente distribuite tra le Province (con numeri maggiori nelle Province di Como, Pavia e Bergamo) ed attualmente interessano in misura maggioritaria (circa 200 casi) Comuni con popolazione inferiore ai 2000 abitanti.

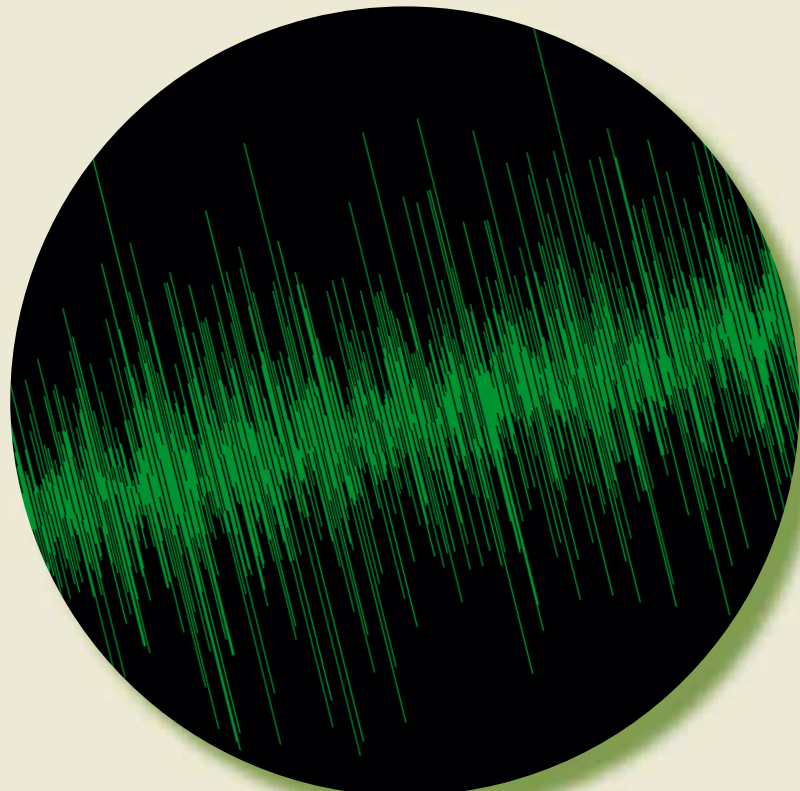
3) L'importanza di classificare acusticamente il territorio comunale

La classificazione acustica del territorio comunale costituisce lo strumento fondamentale di cui dispone il Comune

per la tutela della popolazione dalla esposizione al rumore. Pur entro i paletti dei criteri definiti dalla Regione, il Comune ha margini di discrezionalità nella scelta delle classi (e quindi dei limiti di rumore) da attribuire alle aree del proprio territorio e nel ricercare soluzioni di equilibrio che compenetrino le esigenze di tutelare i recettori da un lato e di consentire lo svolgimento di attività che producono emissioni acustiche dall'altro.

L'obbligo di dare pubblicità agli elaborati di classificazione acustica adottati per consentire a chi ritenga di presentare osservazioni è quello di motivare le determinazioni assunte nel provvedimento di approvazione rispetto alle osservazioni ed ai pareri pervenuti, previsti entrambi dall'articolo 3 della legge regionale 13/01, assicurano il coinvolgimento degli stakeholders nel procedimento che porta all'approvazione della classificazione acustica comunale.

Dotarsi di classificazione acustica è il presupposto essenziale per poter affrontare le situazioni di criticità acustica dovute ad elevati livelli di rumore attraverso il piano di risanamento acustico comunale, ma anche strumento per tutelare le aree di pregio acustico (aree silenziose) presenti nel territorio comunale.



Oltre 9.000 posti auto, videosorvegliati
e con assistenza 24h su 24.

Parcheggiare in aeroporto
a Milano Malpensa **1** **2** è più comodo
e sicuro del box di casa tua.

ViaMilano  Parking

www.milanomalpensa1.eu
www.milanomalpensa2.eu

Anci Lombardia consiglia i Comuni di richiedere l'esenzione dell'imposizione

Telefonia mobile, quale ricorso

di Lauro Sangaletti

A seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Codice delle Comunicazioni si è consolidato un orientamento giurisprudenziale secondo il quale la Tassa di Concessione Governativa sulla telefonia mobile in abbonamento non è più dovuta (la tassa ha un importo annuo di 154,92 euro per ogni cellulare in uso).

Alla luce di queste considerazioni Anci Lombardia, pur mantenendo un atteggiamento prudente, ha ritenuto che sussistano i presupposti per suggerire ai Comuni di avanzare una richiesta per l'esenzione dall'imposizione e per il rimborso, fatte salve le decadenze maturate, degli indebiti versamenti effettuati.

Lo scorso luglio l'Associazione si è quindi mossa per aiutare i Comuni in questa annosa questione ed ha scelto di avvalersi dell'opera degli avvocati Mirco Favagrossa e Nadia Restivo al fine di proporre agli enti un'iniziativa coordinata che tuteli ogni singolo ente garantendo al contempo i vantaggi derivanti dalle conseguenti economie di scala.

Sul sito di Anci Lombardia sono stati pubblicati tutti i materiali che illustrano l'iniziativa e i riferimenti dei due legali. Poiché alcune prime sentenze hanno dato ragione alle istanze dei Comuni abbiamo incontrato i due avvocati per capire come si sta evolvendo la questione.

Quali sono stati i punti su cui avete impostato il vostro ricorso?

Per il nostro ricorso ci siamo basati principalmente sulla liberalizzazione della fornitura dei servizi di telecomunicazione radiomobile terrestre disposta dal nuovo Codice delle Comunicazioni elettroniche (D.lgs. 1° agosto 2003, n. 259, art. 3). Tale servizio adesso non è più riservato allo Stato; pertanto, non sussistendo più alcuna concessione dallo Stato al singolo utente, è venuto a mancare il presupposto della tassazione del contratto di abbonamento e l'imposizione della tassa risulta quindi priva di fondamento.

Nel concreto come avete operato con i Comuni lombardi?

I singoli Comuni che hanno condiviso l'iniziativa hanno avanzato alle Agenzie delle Entrate competenti l'istanza di rimborso degli importi versati nell'ultimo triennio a titolo di tassa di concessione governativa sulla telefonia mobile. Nella maggior parte dei casi l'amministrazione finanziaria non ha ritenuto di rispondere, e quindi decorsi i rituali 90 giorni è maturato il silenzio-rigetto. Tale silenzio, e in pochi casi anche il rifiuto espresso, è stato impugnato avanti alla Commissione Tributaria Provinciale competente, si è attesa la risposta dell'Agenzia delle Entrate e si è replicato alle sue deduzioni con gli strumenti previsti dal rito tributario.

Quali sono i primi risultati raggiunti dai vostri ricorsi?

Le uniche sentenze ad oggi pervenute sono state adottate dalla Commissione Tributaria di Cremona e sono favore-

voli. Attendiamo nel corso del mese di dicembre e gennaio alcune altre sentenze non solo di Cremona, ma anche dei giudici tributari di altre province.

INFO

Tutte le informazioni sull'iniziativa di Anci Lombardia e la documentazione per aderire è disponibile sul sito www.anci.lombardia.it

La consulenza legale è così organizzata

Per i Comuni delle Province di Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova, Lodi - Avv. Mirco Favagrossa, Cremona, Tel. 0372/432959

email: studio@avvocatofavagrossa.com

Per i Comuni delle Province di Milano, Varese, Monza, Como, Lecco, Sondrio, Pavia - Avv. Nadia Restivo, Milano, Tel. 0243983232, e-mail: info@studiodilegalrestivo.it

> "Dal governo solo tagli"

"Nei confronti dei Comuni questo governo si comporta peggio dei suoi predecessori: solo tagli e ancora nessun riconoscimento al nostro ruolo di motori di sviluppo locale e garanti di coesione sociale".

Così Attilio Fontana, presidente di Anci Lombardia, ha commentato la manovra economica del Governo. "Non è un mistero che il momento per il paese sia delicato e che tutti debbano fare la loro parte ma questa manovra aggiunge tagli a tagli sui Comuni e non contiene nulla in termini di autonomia. Al danno, per di più, si aggiunge la beffa: si cerca di far passare l'Imu sulla prima casa come una tassa comunale, ma non è così: il gettito dei Comuni rimane inalterato, ogni extra andrà allo Stato, che da parte sua riduce i trasferimenti ancora di 1 miliardo e 450 milioni. La situazione è intollerabile, i Comuni non saranno più in grado di assicurare i servizi. Per di più, i tagli ai Comuni si effettueranno basandosi sul gettito dell'Imu, vale a dire che i Comuni con più abitazioni accatastate saranno penalizzati, mentre quelli dove la registrazione al catasto è un optional saranno toccati di meno".

"Troveremo il modo di svelare ai cittadini questa commedia sull'Imu, che di municipale mantiene solo il nome - conclude Fontana - I nostri cittadini devono sapere come stanno le cose, soprattutto devono sapere che se dal prossimo anno non troveranno più i servizi, la colpa non è dei loro sindaci, ma di chi in due anni ha tolto oltre 8 miliardi ai Comuni, tra tagli ai trasferimenti e patto di stabilità".

Un protocollo firmato da 26 Comuni per prevenire le infiltrazioni malavitose

Legalità, prosegue l'azione dei Comuni per la lotta alle mafie

di Angela Fioroni

Inarrestabile l'azione delle Forze dell'Ordine e della Magistratura contro le mafie, ma inarrestabile è anche la mobilitazione della società civile e dei Comuni per l'affermazione della legalità e il contrasto alle presenze mafiose nei territori.

Proseguono infatti le iniziative di Libera e di altre associazioni quali la Paolo Baffi e la Giorgio Ambrosoli, e le iniziative dei Sindacati presso le loro sedi, le Università, le scuole medie superiori e i Comuni, tanto che Ilaria Ramoni, referente provinciale di Libera, può affermare: "Dopo tre anni di impegno del nostro coordinamento i risultati positivi sono stati davvero tanti, non da ultimo la sempre maggiore presa di coscienza collettiva del problema mafie a Milano. Libera, insieme ad altri soggetti associativi e alle istituzioni locali, è pronta a rilanciare l'impegno sul versante della prevenzione dei fenomeni mafiosi, fermo restando che dobbiamo essere assolutamente grati alla magistratura per il lavoro svolto anche in questi anni".

Prevenzione: è su questo versante che intervengono i Protocolli sottoscritti dai Comuni. 26 Comuni (Bollate, Arese, Baranzate, Cesate, Cinisello, Cormano, Cornaredo, Garbagnate, Lainate, Novate, Paderno Dugnano, Pero, Peschiera Borromeo, Pogliano, Pregnana, Rho, Senago, Settimo Milanese, Solaro, Vanzago, Bovisio Masciago, Desio, Limbiate, Muggiò, Nova Milanese e Varedo) con le Prefetture di Milano e Monza e Brianza e con la partecipazione del Ministero dell'interno il 19 ottobre hanno sottoscritto un Protocollo finalizzato ad attivare qualsiasi azione utile a prevenire l'infiltrazione mafiosa nei Comuni.

Il Comune di Milano il 25 novembre ha firmato il protocollo d'intesa con "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" - Coordinamento di Milano e provincia. Le finalità del documento sono "la piena affermazione e la quotidiana promozione dei valori della legalità, della solidarietà e della giustizia sociale" e i contenuti dell'intesa riguardano il pieno utilizzo dei beni confiscati alle mafie; la promozione dell'educazione alla legalità, alla responsabilità e alla cittadinanza attiva; la ricerca e la documentazione sui temi delle mafie.

Il 20 ottobre a Corsico quattro gruppi di lavoro hanno elaborato documenti finalizzati a contrastare la presenza mafiosa lavorando su quattro versanti: la cultura, la sicurezza, gli appalti pubblici, le banche dati. Il pregio di queste elaborazioni sta nel fatto di guardare al fenomeno mafioso nel suo complesso. La cultura, la sensibilizzazione e la capacità delle persone di reagire alle mafie, facendo mancare quella zona grigia di collateralità che consente loro il controllo del territorio, è stata individuata quale condizione basilare e indispensabile di lotta al fenomeno mafioso. Sul terreno della cultura possono poi innestarsi attività di prevenzione vera e propria: quella gestita dalla Polizia Locale in collaborazione con gli uffici comunali, quella finalizzata al controllo degli appalti pubblici, e l'altra finalizzata alla creazione di banche dati che aiutino a far scattare l'allarme per individuare i fenomeni presenti sul territorio. Particolarmente preziose tutte le elaborazioni, Protocolli e Documenti, perché ripetibili in altri Comuni e altri contesti.



Il giudizio della presidenza nazionale tenuta a Roma il 13 dicembre

«Questa manovra è irripetibile, ma servono riforme strutturali»

di Angela Fioroni

“Manovra irrinunciabile, ma anche irripetibile”: netto il giudizio della presidenza nazionale di Legautonomie tenuta a Roma il 13 dicembre per l’esame della manovra e delle principali disposizioni riguardanti le autonomie territoriali, contenute nel decreto legge 201/2011.

“Diciamo chiaro che non siamo soddisfatti, chiediamo cambiamenti, e affermiamo che serve un percorso ben incardinato su punti essenziali. È già il tempo delle riforme strutturali e le autonomie locali non si sottrarranno: il nuovo ordinamento senza strappi alla Costituzione, la lotta per la giustizia fiscale, per il federalismo, per misure selettive per la crescita. Chiediamo un’agenda, da condividere con le Regioni sia sui tempi che sugli obiettivi”: così il presidente nazionale di Legautonomie Marco Filippeschi, sindaco di Pisa, illustra le decisioni della presidenza nazionale dell’Associazione.

Legautonomie chiede margini di manovra per l’Imu, per renderla più equa e un’anticipazione del nuovo regime federalista, non un passo indietro in senso centralista. Vuole che l’impegno alla revisione del Patto di stabilità sia mantenuto, e

chiede la modifica radicale delle norme invasive dell’autonomia per la gestione del personale, di quelle che mortificano il decentramento amministrativo e le nuove forme di unione fra enti locali. Serve una discussione urgentissima sulla riforma della Carta delle autonomie, secondo un cronoprogramma da concordare. In quest’ambito devono essere regolate la dimensione e le competenze dell’ente intermedio: la riforma delle Province richiede comunque altri modelli di governance locale che superino nanismi e sovrapposizioni, e prevedano, dove necessario, coerenti proposte di riforma costituzionale. Tutto va fatto fuori dal-

la demagogia inutile e con appropriatezza, perché gli errori avrebbero costi altissimi e sarebbero un boomerang contro la credibilità delle istituzioni.

“Legautonomie avanza proposte positive – spiega Filippeschi – da sostenere con le altre associazioni”

La presidenza nazionale propone tre tavoli permanenti, che lavorino quotidianamente:

1. sull’ordinamento, per la nuova Carta
2. contro l’evasione fiscale e per il recupero di risorse contro le povertà e per le politiche sociali
3. per la crescita e, in particolare, per un “Piano di modernizzazione delle città, a standard europei”. Si tratta di una proposta apertissima al cambiamento delle amministrazioni pubbliche e che definisce priorità, chiede flessibilità

e vuole scommettere sull’innovazione a 360 gradi, prendendo a parametro le esperienze europee più avanzate e i rapporti governi-autonomie più fecondi nell’Unione. Legautonomie inoltre ha rilanciato l’iniziativa per il Senato delle Autonomie all’interno della riforma costituzionale del Parlamento, poiché ritiene che la riduzione del numero dei parlamentari senza una radicale dif-

ferenziazione delle funzioni non sia sufficiente, soprattutto non renda più efficace l’azione del Parlamento. Serve una Camera di secondo livello per elezione e con primarie funzioni per tenere in equilibrio il modello federalista che va portato a compimento.

Legautonomie quindi chiede a Regioni e autonomie locali di schierarsi nettamente su questa proposta, e di affrontare il confronto con i gruppi parlamentari e le forze politiche con una proposta unitaria. Chiede anche alle rappresentanze sociali di prendere una posizione chiara su questo obiettivo essenziale.



100%
ELETTRICA.
100%
REALE



EURO RSCG MILANO

PEUGEOT iOn È GIÀ DISPONIBILE.



Premio Auto Ecologiche -
Categoria Guida Elettrica
e Motori Ibridi.



Premio
"Volante Verde"
assegnato dai lettori
di "Bild am Sonntag"
e "Auto Bild".



eCar Tec Award 2010 -
Premio per la mobilità
elettrica del Libero
Stato di Baviera.

800 900 901 Pronto Peugeot

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL

Valori max: ciclo combinato CEE (NEDC) 135 Wh/km; emissioni CO₂ g/km 0.

È arrivata iOn, l'auto completamente elettrica con tanti vantaggi concreti. iOn ha l'accesso illimitato alle ZTL e 150 km di autonomia. iOn è facile da guidare, economica e confortevole, grazie a 4 posti veri. iOn è sicura, grazie ad ABS e 6 airbag. Con zero emissioni di CO₂ e la batteria a ricarica rapida, in mezz'ora arriva ben all'80% della sua capacità, iOn è l'auto pensata per chi ama l'ambiente. Per saperne di più su iOn e sulle soluzioni di eco-mobilità visita peugeot.it o per ordinarla contatta direzione-flotte@peugeot.com.

NUOVA PEUGEOT *iOn*



PEUGEOT
MOTION & EMOTION

Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Contributi per la ristrutturazione e l'adeguamento tecnologico delle sale spettacolo

Regione Lombardia stanZIA dei contributi rivolti a enti pubblici e a soggetti pubblici e privati per finanziare la ristrutturazione e l'adeguamento tecnologico delle sale destinate ad attività di spettacolo. Sono ammessi al finanziamento i progetti in materia di sicurezza ed allestimenti (arredi, impiantistica, apparecchiature, interventi funzionali alla fruizione dello spettacolo da parte di portatori di disabilità sensoriale).

Il bando si compone di una parte (75%) di finanziamento agevolato e di una parte (25%) di contributo a fondo perduto. Il costo del progetto deve essere compreso tra un minimo di euro 50.000,00 e un massimo di euro 300.000,00 IVA inclusa. L'intervento finanziario potrà essere richiesto fino ad un massimo del 70% del costo complessivo del progetto. Il cofinanziamento non dovrà quindi essere inferiore al 30% del costo complessivo del progetto. I progetti potranno essere avviati soltanto successivamente alla data di pubblicazione del Bando sul BURL (17 novembre 2011). I progetti già avviati o in corso di realizzazione prima di quella data non saranno considerati ammissibili. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata per il 15 febbraio 2012.

INFO www.cultura.regione.lombardia.it

> Rinnovo parco veicoli: è stato prorogato il bando regionale

Il termine ultimo per la presentazione delle domande di finanziamento per il rinnovo del parco veicoli da parte degli Enti interessati è stato prorogato al 30 aprile 2012.

Il bando per l'assegnazione di contributi agli Enti Pubblici per progetti di mobilità sostenibile e a basso consumo energetico riguardanti il parco veicoli viene quindi prorogato per ulteriori sei mesi.

Secondo le norme del Bando le domande potranno essere presentate dal 14 settembre 2009 (per comuni ed enti rientranti nelle Zone A1 e A2 della zonizzazione regionale ai sensi della L.R. 24/06) oppure dal 1 novembre 2009 (per tutti i soggetti beneficiari previsti). Si ricorda inoltre che potranno accedere al bando anche le società "in house" dei comuni, ai sensi dell'art. 113 del D. lgs. n. 267/2000 (T.U.E.L.), e sue successive modifiche ed integrazioni. Inoltre potranno richiedere il contributo anche quegli enti che non hanno, nel proprio parco auto circolante, veicoli in proprietà di classe Euro 0, Euro 1 e Euro 2 diesel in quanto hanno provveduto, precedentemente, alla rottamazione di detti veicoli inquinanti, sostituendoli con noleggio a lungo termine di veicoli a minore o nullo impatto ambientale, potranno accedere al contributo per il noleggio a lungo termine senza dover dimostrare di aver proceduto a rottamare l'equivalente quantità (75% arrotondato per eccesso) di veicoli inquinanti.

INFO www.rinnovoparcoveicoli.it

> La Regione promuove la sperimentazione di un programma di formazione continua

Regione Lombardia, in accordo con Formazienda (Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua), promuove la sperimentazione di progetti di formazione continua finanziati in maniera integrata per ricercare modalità operative idonee a raccordare le rispettive programmazioni. La volontà è quella di dare risposta organica e sinergica ai compositi bisogni connessi allo sviluppo delle imprese, degli imprenditori e dei lavoratori. Le domande possono essere presentate entro il 17 gennaio 2011.

INFO www.regione.lombardia.it sezione Bandi Europei



Pagina a cura di Europartner Service s.r.l.
www.europartner.it - tel. 02/6672181

Decisioni e sentenze

a cura di **Lucio Mancini**

> **Cumulo di permessi per gli amministratori comunali con più cariche se sono lavoratori**

Un consigliere comunale può, nei casi previsti dalla legge, essere contemporaneamente assessore. Per tale situazione è stato rivolto apposito quesito al Mininter per conoscere quali siano i permessi che allo stesso competono. È stato precisato che i permessi previsti dal Tuel fanno parte di diritti costituzionalmente protetti (ar. 51 Cost.) per cui al consigliere in questione competono i permessi di cui all'art. 79 del Tuel al fine di consentire allo stesso l'espletamento sia della carica di consigliere sia di quella di assessore. Ne deriva quindi la loro cumulabilità tenendo presente che tale diritto riguarda sia i retribuibili sia quelli non retribuibili, il tutto come previsto dai vari commi di detto art. 79. Non sono cumulabili i permessi per le riunioni che si svolgono nello stesso giorno.

> **Non è possibile rimborsare le spese di giudizio sostenute dall'amministratore di enti locali**

Al quesito formulato nel senso indicato in oggetto, una fonte del Mininter ha precisato che, contrariamente a quanto precedentemente avveniva da parte delle giurisprudenza, mediante una analogia a quanto previsto a favore dei dipendenti degli enti locali, la normativa vigente non prevede la possibilità che agli amministratori di detti enti sia riconosciuto il rimborso delle spese di giudizio sostenute in conseguenza dell'esercizio delle proprie funzioni; ciò ancorché si sia ottenuta la piena assoluzione. Viene precisato che secondo orientamenti ermeneutici più recenti non è possibile il ricorso a detta analogia in quanto trattasi di situazioni completamente diverse tra quella dei dipendenti e quella degli amministratori per cui non può essere evocato un vuoto legislativo per ricorrere all'analogia.

> **Contratti: inserire una clausola che escluda il pagamento degli interessi di mora**

Una amministrazione in previsione di possibili ritardi nella erogazione dei finanziamenti per la realizzazione di un'opera pubblica nel capitolato speciale ha inserito nel capitolato speciale di gara una clausola di esclusione degli interessi in caso di ritardato pagamento a causa dei finanziamenti. In proposito la Cassazione non ha un orientamento univoco; ne deriva che la stazione appaltante, per rendere certa la predetta clausola contrattuale, dovrebbe chiedere alla ditta appaltatrice una esplicita accettazione scritta della stessa ai sensi dell'articolo 1341 del codice civile.

> **Contratti di global service, garantire la concorrenza dei bandi**

L'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici con delibera n. 71 del 2011 ha approfondito quali siano gli elementi essenziali indispensabili ai fini dell'affidamento dei servizi global service, realizzati con finanziamento tramite terzi; il tutto al fine di garantire la concorrenza nei bandi che deve essere alla base di qualsiasi contratto.

> **Per le procedure di iter informali di appalto è richiesta la pubblicità**

Il Consiglio di Stato con sentenza n.5454 del 2011, Sez. V, ha ritenuto che anche per gli affidamenti attuati con iter informali occorre che siano rispettate le formalità della pubblicità dai lavori della apposita commissione in tutte le fasi, compresa quella della apertura delle offerte; l'inosservanza potrebbe comportare l'annullamento dell'intera procedura.

> **Consiglio comunale: prima seduta e adempimenti previsti. Mancanza di misure repressive**

Fonte del Mininter ha risposto al quesito circa le conseguenze derivanti dai mancati adempimenti previsti dal tuel 267 del 2000 da adottarsi nella prima seduta del Consiglio; richiamando la decisione del Consiglio di stato n.6476, sez V, del 22.11.2005, è stato precisato che "dal ritardo non possono evidentemente discendere, in mancanza di specifiche previsioni normative in tal senso, misure repressive".



Rispettare l'ambiente è un'occasione imperdibile.

Fino a 20.000 Euro di contributi regionali*.

Grazie ai contributi che la Regione Lombardia mette a disposizione degli Enti Pubblici, fino al 30 aprile 2012 sarà possibile rinnovare il parco veicoli circolanti, scegliendo soluzioni a basso impatto ambientale. Un'occasione imperdibile per scoprire la **nuova gamma Porter di Piaggio Veicoli Commerciali**: la famiglia di veicoli intracity versatili, agili, pronti per ogni allestimento, e ideali, con le motorizzazioni Diesel, Benzina, Bi-Fuel (Benzina/GPL e Benzina/Metano) ed Elettrica, per chi cerca ridotti costi di esercizio e attenzione concreta per lo sviluppo sostenibile. **Rispettare l'ambiente non è mai stato così conveniente, vieni a trovarci per scoprire tutti i dettagli dell'offerta EcoSolution Piaggio.**



* Secondo i termini e le condizioni previste dal bando della Regione Lombardia n. 5681 del 21 giugno 2011 e successiva proroga n. 10433 del 10 novembre 2011.

MILANOCARRI

Via Fantoli 6/18 - 20138 Milano - Tel.: 02 507299.1 - E.mail: marketing@milanocarri.it - www.milanocarri.it

I TEMPI CAMBIANO. NON ESSERE L'ULTIMO A SEGUIRLI.



RENAULT KANGOO Z.E.
100% ELETTRICO, 0% EMISSIONI*.
DA **20.000 €****

www.renault-ze.com

RENAULT
Z.E.



Kangoo Z.E., il veicolo commerciale 100% elettrico di Renault, ha vinto il titolo di "Van of the Year 2012".

DRIVE THE CHANGE



*Zero emissioni in fase di utilizzo.

**Renault Kangoo Z.E. a 20.000 €, messa su strada, IVA e IPT escluse. Noleggio batteria escluso (75 €/mese Iva esclusa per 4 anni - 15.000 km/anno). Foto non rappresentativa del prodotto.